

I TRE INTANGIBILI PILASTRI DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE

Romeo La Pietra

Nuova e non priva di interrogativi è la definizione di professione intellettuale secondo cui per l'esercizio della stessa sono richiesti soltanto adeguato titolo di studio ed il superamento dell'esame di Stato di cui all'art. 33, comma 5 della Costituzione. È questo il senso della definizione contenuta nel documento presentato da tutte le professioni (riunite in CUP e PAT) al Ministro della Giustizia, on. Angelino Alfano, il 21 luglio 2010. Una definizione sostanzialmente identica di professione intellettuale è presente anche nell'ipotesi di testo di riforma delle professioni predisposta dal relatore della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, on. Maria Grazia Siliquini, presentata il 18 maggio 2010.

In realtà, messa così, la definizione di "professione intellettuale", se da un lato costituisce un meritorio passo avanti nel processo di individuazione di una "base comune" alle attuali professioni ordinistiche, dall'altro è del tutto insufficiente ad inquadrare compiutamente le rilevanti caratteristiche di una parte di esse, tra cui quella di ingegnere.

È solo il caso di ricordare infatti che alcune importanti e fondamentali professioni ordinistiche, afferenti al comparto della giustizia (avvocati), della salute (medici), della sicurezza (ingegneri), traggono la loro origine dalla preventiva individuazione, da parte del legislatore, di specifiche riserve di attività.

segue a p. 2

55° CONGRESSO DI TORINO

LE PRIORITÀ DEL SISTEMA-PAESE: TRASPORTI, INFRASTRUTTURE, ENERGIA

L'analisi degli scenari dove il ruolo degli ingegneri sarà decisivo. Su queste tematiche i contributi di importanti esponenti di questi settori: Moretti (Rete Ferroviaria Italiana), Cerruti (ANAS), Chiulli (SAFE), Clerici (FAST).

Con l'apprezzato obiettivo di attenersi alle tematiche di stretta attualità per far ripartire il Paese e disegnare un futuro sostenibile ed in linea con i parametri dello sviluppo, i lavori congressuali di Torino si sono arricchiti del-

le testimonianze e dei contributi di alcuni importanti esponenti dei settori dove sia il Governo che le parti sociali dovranno esprimere il massimo sforzo: il mondo dei trasporti, quello delle infrastrutture e le fonti energetiche.

TRASPORTI

Sulla mobilità del Paese uno dei progressi più evidenti si è registrato nell'ambito ferroviario e **Mauro Moretti, ingegnere ed AD di Rete Ferroviaria Italiana**, ha fornito la sua visione d'insieme:

"In un sistema globale, ad alta concorrenzialità, occorrono eccellenze professionali in grado di operare con tempestività, ma soprattutto con forte capacità innovativa. Soprattutto nel contesto dei trasporti e quindi della mobilità di uomini e merci".

segue a p. 2

RIFORMA DELLE PROFESSIONI

"NO" ALL'ALBO UNICO DEI TECNICI LAUREATI

Al Congresso di Torino contestata la Siliquini per l'ipotesi di dirottare gli iscritti in possesso di laurea triennale nell'albo unificato con geometri e periti.

Seppur apprezzata la disponibilità dell'on. Maria Grazia Siliquini a spiegare il 'suo' DDL sulla Riforma delle Professioni ai congressisti di Torino, sono rimaste inalterate le criticità avanzate dal CNI di alcuni passaggi-chiave del testo della proposta di legge.

Il passaggio-chiave nelle contestazioni degli ingegneri riguarda il 'No' deciso all'ipotesi dell'Albo Unico dei Tecnici, vale a dire il preannunciato accorpamento degli Albi che è propedeutico alla costituzione dell'Albo unico dei tecnici laureati. Il disegno di legge Siliquini riprende di fatto e

fa proprio integralmente il progetto di geometri-periti e periti agrari di costituire l'Albo unico dei laureati tecnici per l'ingegneria con l'obbligo di iscrizione allo stesso di tutti i laureati triennali dell'area tecnica. È bene ripercorrere brevemente la 'storia' della vicenda.

segue a p. 3

INGEGNERE, HO SENTITO PARLARE MOLTO BENE DI LEI...

La reputazione e la percezione di questa figura professionale in una ricerca Ipsos presentata al Congresso di Torino.

articolo a p. 8

LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE CNI GIANNI ROLANDO

LA SFIDA DEL TERZO MILLENNIO

Gli scenari futuri e le istanze degli ingegneri al 55° Congresso di Torino, e le testimonianze di esponenti del mondo politico e istituzionale.

L'ingegnere del terzo millennio dovrà essere una figura professionale 'sistemica', conscia del suo valore socio-economico, con formazione continua di alto profilo e costan-

temente relazionata con i referenti politico-istituzionali. Impegni di grande portata emersi al 55° Congresso di Torino, tra i più seguiti e ricchi di contenuti nella storia

recente dei confronti interni, condivisi dal Presidente del CNI Gianni Rolando che nella sua relazione ha fornito adeguate motivazioni alle strategie da mettere in campo.

segue a p. 4

CERTIFICAZIONE ENERGETICA AGLI INGEGNERI

L'impegno del CNI per l'emanazione di un decreto che definisca correttamente le competenze del "certificatore".

PIETRO ERNESTO DE FELICE
articolo a p. 9

UNA RIFORMA ...GIOVANE

I giovani hanno bisogno di vere riforme che creino sviluppo, agevolando al contempo l'avvio dell'attività professionale.

ANTONIO PICARDI
articolo a p. 7

"NO" ALL'ALBO UNICO DEI TECNICI LAUREATI

Al Congresso degli Ingegneri contestata la Siliquini per l'ipotesi di iscrivere i laureati triennali in ingegneria nell'Albo unificato con geometri e periti.

- Le tre priorità del sistema-Paese: trasporti, infrastrutture, energia - Al Congresso di Torino l'analisi degli scenari dove il ruolo degli ingegneri sarà decisivo.
- Una proposta di riforma da riscrivere - Alcune domande a Giuseppe Di Natale, sulla riforma delle professioni, le sue criticità, i correttivi suggeriti dagli ingegneri e la formazione continua.
- La sfida del Terzo Millennio - Gli scenari futuri e le istanze degli ingegneri, nella relazione del Presidente CNI Gianni Rolando al Congresso e le testimonianze di esponenti del mondo politico e istituzionale.
- Le "voci" del mondo politico - Il Ministro della Giustizia Angelino Alfano, il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il Governatore del Piemonte Roberto Cota.
- Intervista al Presidente dell'Ordine di Torino, Remo G. Vaudano - Forte messaggio alle istituzioni sul ruolo professionale e sociale degli ingegneri, che rappresentano una risorsa insostituibile per il Paese.
- Una riforma... giovane - I giovani hanno bisogno di vere riforme che creino sviluppo, agevolando al contempo l'avvio dell'attività professionale.
- E per il mondo delle costruzioni arriva un Piano - Il Presidente del Consiglio Superiore LL.PP., Francesco Karrer, conferma la necessità di una vera e propria rivisitazione delle Norme Tecniche sulle Costruzioni.
- Ingegnere, ho sentito parlare molto bene di lei... - La reputazione e la percezione di questa figura professionale in una ricerca Ipsos presentata al Congresso di Torino.
- Certificazione energetica agli ingegneri - L'impegno del CNI per l'emanazione di un decreto che definisca correttamente una volta per tutte le competenze del "certificatore".
- La crisi colpisce anche gli ingegneri - Una ricerca del Centro studi fotografa il calo del reddito, negli ultimi anni, dei liberi professionisti.

TRAVILOG TITANIUM: UN SOFTWARE UNICO PER TUTTI I TIPI DI STRUTTURE

CEMENTO ARMATO

MURATURE

LEGNO

ACCIAIO

Tutto è semplice ed immediato in TRAVILOG TITANIUM, dai moduli dedicati al calcolo di piccole strutture come travi, fondazioni, muri e plinti fino all'analisi sismica per strutture composte da differenti materiali, dalle murature armate alle coperture in legno.

Provalo ora scaricando la versione TRIAL da www.logical.it

Logical
soft

il Software Professionale per l'Edilizia

Provalo ora su www.logical.it

LE PRIORITÀ DEL SISTEMA-PAESE: TRASPORTI, INFRASTRUTTURE, ENERGIA

“**E**d accanto a queste priorità – ha aggiunto Moretti – bisogna anche tener conto che se in passato si operava con risorse illimitate, oggi si deve procedere mantenendo alta l'attenzione al territorio, all'ambiente ed al risparmio energetico. Si tratta di componenti essenziali quanto la componente innovativa di ogni progetto per infrastrutture e trasporti”.

“Ormai, nel comparto ferroviario come in altri settori, quando si fa una valutazione economico-finanziaria, occorre far rientrare la voce energetica e la sostenibilità ambientale. Questo significa anche compiere un attento esame del valore del lavoro. E gli ingegneri non possono sottrarsi a queste istanze”.

Moretti ha poi contestato l'asserzione che in Italia esista un surplus di ingegneri: “Semmai riscontro un deficit nelle motivazioni: abbiamo difficoltà ad individuare professionisti con forti capacità, con la volontà di proiettarsi in avanti, al di là della conoscenza nozionistica che non è più sufficiente ad avere figure qualificate. “Ma si tratta di un problema generale del Paese: purtroppo arranchiamo perché non poniamo l'innovazione al centro di ogni attività progettuale”.

“In Italia – ha proseguito Moretti – scontiamo anche un deficit legato alla politica: ad esempio se in Germania è stata introdotta una ecotassa come componente qualificante di certe progettualità, vuol dire che si è fatto un ragionamento declinato ad ogni settore di sviluppo, basato sul principio che ogni operazione deve distinguersi per la sostenibilità, con

ricadute positive sulla collettività, in termini anche di risorse aggiuntive. Mentre dalle nostre parti assistiamo ad un sistema come quello ferroviario che pur consumando il 20% di energia rispetto agli alti consumi del settore aereo, sconta un sistema fiscale penalizzante, mentre in quello aereo non c'è traccia di adeguate tasse, magari finalizzate. È un controsenso”.

Moretti ha poi denunciato una arretratezza di mentalità e ritardi nelle scelte strategiche:

“Nel caso del sistema ferroviario italiano si tratta di raccogliere la sfida di un collegamento ottimale potente ed efficiente che operi connessioni funzionali attraverso tutto il continente europeo. Come Paese abbiamo l'obbligo di partecipare a questo disegno strategico. Ma per farlo dobbiamo imprimere un cambio di passo, partendo dalle nostre anomalie interne: ad esempio non ha senso mantenere 110 porti, quando cento di questi divorano risorse senza produrre ricchezza. È una follia. La stessa cosa vale per i 50 aeroporti operanti, di cui una buona metà senza una logica economica. E potrei continuare per altri servizi duplicati come certe linee bus in periferia o nelle campagne limitrofe delle grandi città. È bene sapere che se intendiamo sostenere servizi inutili, presto saremo fuori gioco anche nel sistema europeo. Ora siccome abbiamo bisogno di investimenti mirati e intelligenti, dobbiamo compiere delle scelte coraggiose, spesso dolorose ma inevitabili. Come abbiamo fatto nelle Ferrovie: quattro anni fa viaggiavamo con un fardello pesantissimo di 2 mi-

liardi di euro annui di debiti, oggi abbiamo azzerato questa autentica 'zavorra' e reinvestito la ricchezza prodotta con la nostra innovazione. Come siamo riusciti in questa operazione? Semplicemente eliminando strutture e costi inutili. Abbiamo ad esempio tagliato i rami secchi degli 800 scalmieri, mantenendone operativi soltanto 50, vale a dire compiendo una dismissione logica. Ed ora abbiamo investito con auto finanziamenti per circa 3,5 miliardi di euro nei treni di Alta Velocità e nel rinnovamento e restyling dei treni regionali. Così come abbiamo impostato la nostra progettualità con alti contenuti innovativi: un esempio su tutti è l'introduzione del primo sistema di controllo automatico dei treni via radio in collaborazione con Ansaldo Sistemi e Astom.

Si tratta di una avanzata tecnologia di controllo che ci invidiano molti Paesi. Ed è il nostro valore aggiunto per assicurare lo sviluppo di un settore essenziale legato alla mobilità del sistema-Paese”.

INFRASTRUTTURE

Dal sistema dei trasporti a quello delle infrastrutture, con la grande sfida dell'ammodernamento della rete stradale e qui lo scenario si appesantisce purtroppo con altre problematiche, legate alla logistica, all'armonizzazione dei collegamenti con il tessuto urbanistico esistente, come ha tenuto a precisare il Consigliere dell'Anas, Giuseppe Cerruti. “Gli imperativi per le infrastrutture e la rete stradale del nostro Paese sono essenzialmente due: razionalizzare un

sistema rivedendo profondamente ciò che è stato costruito nel passato e promuovere un coordinamento nella progettualità di strade e collegamenti tra gli oltre 8mila Comuni italiani che spesso, soprattutto nel recente passato, hanno progettato senza preoccuparsi del territorio e delle interazioni con altre aree”.

“Da un congresso come questo di Torino – ha detto esplicitamente Cerruti – deve essere lanciato un segnale chiaro a chi è preposto a fare leggi per il territorio: non è pensabile l'utilizzo di un territorio anche comunale in modo disgregato”.

“Altro imperativo: un ripensamento sulle infrastrutture ed avere il coraggio di negare la possibilità di costruire reti stradali o ferroviarie controproducenti. Ecco perché, con il contributo professionale degli ingegneri e di altre figure tecniche, l'Italia deve dotarsi di una logistica funzionale, calibrata alle aree di riferimento, per un trasporto realmente efficiente. Come Anas stiamo lavorando da tempo sull'efficienza e sulla sicurezza. Purtroppo, al contrario delle ferrovie, noi dipendiamo in tutto e per tutto dal Tesoro e quindi talvolta gli investimenti non rappresentano una nostra autonoma facoltà decisionale”.

FONTI ENERGETICHE

Altro ambito dove l'Italia si gioca il suo futuro è certamente quello delle fonti energetiche, dibattuto a Torino con il contributo di Raffaele Chiulli, Presidente SAFE (Sostenibilità Ambientale Fonti Energetiche) che ha ricordato come: “Il ruolo dell'ingegneria

sarà fondamentale nello scenario futuro legato alle fonti energetiche soprattutto in considerazione del programma del Governo che, per attenuare l'enorme dipendenza dai combustibili fossili (85% d'utilizzo), ha tracciato per il 2030 l'obiettivo del 50% (combustibili fossili)-25% (nucleare)-25% (fonti rinnovabili). Ma per raggiungere questo ambizioso obiettivo sarà necessario promuovere la cultura del rifiuto come risorsa: un sottoprodotto di un ciclo industriale che può diventare una risorsa per un altro settore, rappresenta la chiave di volta di questo processo. Da qui l'esigenza di creare nuovi corsi di formazione mirati sul tema della gestione e smaltimento dei rifiuti. Creare così una industria verde nazionale, con regole e procedure per i sistemi di stoccaggio, l'utilizzo dei rifiuti, l'uso delle fonti rinnovabili, l'adozione dei certificati verdi. Purtroppo – ha sottolineato Chiulli – in Italia non c'è ancora un quadro di regole chiaro così come non ci sono percorsi professionali ad hoc per adottare realmente una strategia energetica nazionale realmente efficiente. Realizzare questo passaggio epocale significa creare realmente molteplici opportunità di lavoro per gli ingegneri con figure innovative quali l'energy manager, il project manager”.

Ma la sfida energetica è globale, come ha tenuto a precisare Alessandro Clerici, Presidente di FAST (Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche): “Paradossalmente l'Europa, rispetto alle abnormi percentuali di emissioni di Co2 di Cina, India e resto del mondo,

rappresenta ormai una regione con una incidenza sempre meno vistosa, ma nonostante questo si è data un traguardo di riduzione delle emissioni che imporrà a tutti i Paesi un nuovo approccio all'uso delle fonti energetiche”.

“Dal momento che in Italia c'è il problema del coordinamento per lo studio del Programma Energetico dei prossimi 20 anni, arrivo a dire che l'impegno degli amministratori dovrebbe essere quello di 'ingegnerizzare l'approccio all'energia'.

Questo significa il coinvolgimento delle nostre professionalità. È bene far sapere, infatti, che attualmente le aziende energetiche italiane sono in mano a comunicatori e finanziatori che danno più valore alle notizie ad effetto per far impennare le tariffe, piuttosto che seguire le direttive di professionisti che purtroppo vengono seguite assai raramente, marginalizzando così il contributo professionale degli ingegneri stessi”.

“Diciamo una volta per tutte - ha ammonito Clerici - l'energia è vittima della più colossale disinformazione: ed anche in questo contesto l'ingegnere potrebbe ritagliarsi uno spazio, andando a sconfessare e contestare ogni fandonia che appare sui giornali, come ad esempio lo squilibrio – sconosciuto ai più – tra i costi (altissimi) del fotovoltaico, rispetto a quello dei pannelli solari che tra l'altro molte industrie italiane starebbero per mettere in produzione con enormi risparmi economici e tangibili benefici per la collettività”.

I TRE INTANGIBILI PILASTRI DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE

Le professioni di avvocato, medico, ingegnere sono state regolamentate dal legislatore sin dai primi decenni del secolo scorso (ed alcune anche antecedentemente) perché era matura la consapevolezza che alcune attività coinvolgenti il diritto alla giustizia, alla salute, alla sicurezza potevano essere svolte esclusivamente da soggetti in possesso di adeguata formazione, validata e verificata attraverso il superamento di un apposito esame di abilitazione, e sottoposti alla vigilanza dell'istituzione ordinistica.

L'esigenza di regolamentare in tale misura la professione di ingegnere non è comune soltanto ai paesi europei ma anche a quelli più affini alla cultura del libero mercato. Negli Stati Uniti, paese “simbolo” del liberismo economico, la professione di ingegnere non soltanto è regolamentata (a livello statale), ma lo è da più tempo che in Italia: il primo Stato ad aver subordinato l'esercizio della professione di ingegnere al possesso di specifici requisiti formativi ed al superamento di un esame di abilitazione è stato il Wy-

oming nel 1907, 16 anni prima dell'emanazione della legge istitutiva dell'Ordine degli ingegneri in Italia. Nel nostro Paese, come negli Stati Uniti, la regolamentazione della professione di ingegnere deriva dall'esigenza di tutelare la sicurezza della collettività e si incentra sulla previsione di un percorso formativo di natura accademica, sul superamento di un esame di abilitazione, sull'attribuzione per legge di specifiche “riserve” di attività. Su tale aspetto anche recentemente, per il nostro ordi-

namiento, le sentenze 3161 e 3162 Tar Lazio del 26 marzo 2009 hanno ribadito che “le attività professionali svolte dagli ingegneri afferiscono ad una ‘professione regolamentata’, in quanto l'esercizio delle attività è riservato agli ‘iscritti’, per i quali è stato istituito un Ordine”. In altre parole la nostra professione trae fondamento da una espressa riserva di attività definita dalla legge e per la quale è stato istituito un Ordine cui si accede dopo il superamento dell'esame di Stato alla fine di un percorso di studi accademico.

Emerge in tal modo, però, il fatto che non tutte le professioni che attualmente si riconoscono in Ordini e Collegi possono fare ugualmente riferimento ad attività riservate per legge e ciò comporta una rilevante differenza che, insieme ad altre, riverbera inevitabilmente sul processo di definizione di una proposta unitaria di “riforma” delle professioni, producendo necessariamente, in ultima analisi, un livellamento ed un abbassamento dei requisiti costituenti le attività professionali. C'è da chiedersi allora: è

impossibile addivenire ad una piattaforma unitaria su cui fondare la tanto sospirata “riforma” delle professioni? La risposta è no, a patto però che la definenda riforma sia declinata salvaguardando le peculiarità delle singole professioni. Nello specifico per quanto riguarda gli ingegneri, ciò significa riconoscere che la nostra professione si fonda su tre intangibili pilastri: titolo accademico, esame di Stato, attività riservate per legge.

segue da p. 1



On. Maria Grazia Siliquini

S eppur apprezzata la disponibilità dell'on. Maria Grazia Siliquini a spiegare il 'suo' DDL sulla Riforma delle Professioni ai congressisti di Torino, sono rimaste inalterate le criticità avanzate dal CNI di alcuni passaggi-chiave del testo della proposta di legge.

Il passaggio-chiave nelle contestazioni degli ingegneri riguarda il 'No' deciso all'ipotesi dell'Albo Unico dei Tecnici, vale a dire il preannunciato accorpamento degli Albi che è propedeutico alla costituzione dell'Albo unico dei tecnici laureati. Il disegno di leg-

ge Siliquini riprende di fatto e fa proprio integralmente il progetto di geometri-periti e periti agrari di costituire l'Albo unico dei laureati tecnici per l'ingegneria con l'obbligo di iscrizione allo stesso di tutti i laureati triennali dell'area tecnica. È bene ripercorrere brevemente la 'storia' della vicenda.

Il suddetto progetto è stato propagandato in varie occasioni e prende forma con la sigla unitaria che si sono dati i tre Ordini, la COGEPAPI (Coordinamento geometri, periti agrari e periti industriali). Per dovere di cronaca, è bene ricordare che nell'attuale legislatura, compare il ddl C1590 del deputato Vitali, componente della Commissione Giustizia sulla Disciplina delle professioni intellettuali che altro non è che la traduzione in ddl del progetto COGEPAPI dove viene sancito l'obbligo di iscrizione coatta all'Albo unificato dei laureati triennali.

Tra gli obiettivi palesi del

progetto COGEPAPI vi è la formazione di un unico Albo denominato Ordine dei Tecnici Laureati per l'Ingegneria, di oltre 150.000 iscritti, cui obbligatoriamente dovranno iscriversi tutti i laureati triennali: all'interno del quale si troveranno indifferentemente laureati triennali e diplomati di scuola media superiore, con la previsione di percorsi agevolati per il passaggio degli attuali diplomati a laureati triennali.

L'obiettivo implicito dunque è quello di dirottare il flusso degli iscritti in possesso di laurea triennale dall'Albo degli ingegneri a quello unificato COGEPAPI.

Ebbene, in più occasioni l'on. Siliquini non ha fatto mistero di condividere l'approccio della COGEPAPI, ed in particolare in un'intervista rilasciata proprio a "L'Ingegnere Italiano" qualche mese fa, ha avuto modo di spiegare testualmente che:

"La richiesta di unificazione delle professioni di Geometra,

Perito Agrario e Perito industriale, coincide con la filosofia - da me condivisa - di proseguire nella semplificazione ordinistica e della razionalizzazione dell'intero comparto. Tale istanza, pertanto, deve essere sicuramente salutata con favore in quanto rappresenta oggi un atto di modernità irrinunciabile, cui seguirà la nascita di un unico Ordine che raggruppa tutti i laureati triennali delle materie tecniche, senza peraltro modificare la distribuzione delle attuali competenze".

Da un'attenta analisi dell'art. 4 del DDL si può ben dire che il corpo della norma si pone in contrasto proprio con il titolo dell'articolo, difatti essa introduce e disciplina non solo l'accorpamento di Ordini, ma di "Ordini e Collegi esistenti". È stabilito che l'organizzazione di una determinata professione è strettamente collegata (anche) al titolo di studio necessario per il suo esercizio e che gli Ordini riguardano le professioni per l'esercizio delle quali sia

richiesta una laurea (indistintamente se magistrale, specialistica o di primo livello), mentre i Collegi interessano le professioni per l'accesso alle quali è richiesto come titolo sufficiente il diploma di istruzione secondaria. Dunque, accorpate gli Ordini (a prescindere dal merito dell'operazione) vuol significare accorpate professioni omogenee quanto meno sotto il profilo del titolo di studio minimo di accesso. Di contro, accorpate Ordini e Collegi significa unificare professioni disomogenee anche sotto il profilo del titolo di studio necessario per l'accesso.

Malgrado la condivisione da parte di alcuni politici del progetto COGEPAPI, è assolutamente evidente che il documento Siliquini 'NON' è una legge. E pertanto il CNI ribadisce il proprio deciso "NO" all'ipotesi di costituzione di un Albo unico.

S ul progetto di legge di riforma delle professioni intellettuali, e in particolare sulla formazione continua e sui modi di regolamentarla abbiamo chiesto il parere dell'ing. Giuseppe Di Natale, presidente dell'Assemblea dei Presidenti degli Ordini degli Ingegneri.

D. Quali sono i passaggi del DDL Siliquini che vanno decisamente respinti?

R. Il disegno di legge Siliquini è stato recentemente oggetto di un approfondito dibattito in seno all'Assemblea dei Presidenti, ed è emerso un "no" deciso a questa proposta di riforma delle professioni intellettuali. Il disegno approvato dalle commissioni parlamentari riunite Giustizia e attività produttive, nelle premesse afferma che la riforma deve essere finalizzata a dare soprattutto nuovi strumenti e regole per le professioni intellettuali, in piena armonia con la direttiva europea 2005/36; strutture organizzative; strumenti di sostegno economico e quant'altro possa servire al professionista intellettuale nei prossimi decenni. Sono d'accordo sulla necessità che la legge detti pochi

principi fondamentali e che dia un quadro aggiornato, consentendo le opportune abrogazioni e delegificazioni e potenziando in tal modo l'autonomia regolamentare. E mi auguro che il Governo, in fase di esame parlamentare, si pronunci in modo chiaro e inequivocabile.

Il Governo con il suo Ministro della giustizia sta agendo per conto suo, con dichiarazioni e prese di posizioni, mentre da parte dei rappresentanti delle varie categorie professionali viene avanzata la proposta di coinvolgere la base dei professionisti rappresentati dagli Ordini provinciali. Assistiamo, quindi, ad una sorta di separazione tra l'azione parlamentare ed il Governo; non mi è capitato di vedere una qualche dichiarazione congiunta che porti chia-

rezza sia sugli intendimenti sia sui tempi di attuazione e, come quasi sempre accade, la mano destra non sa quello che fa la sinistra.

Per i punti di criticità - pienamente condivisi dall'Assemblea dei Presidenti - evidenzio:

- la definizione di professione intellettuale che perde la fondamentale caratteristica di essere regolamentata;

- l'equiparazione tra i titoli formativi professionali e universitari;

- la interpretazione del ruolo degli attuali Ordini assimilati ad associazioni;

- la costituzione di un Consiglio Nazionale indistinto di tutte le professioni che agirebbe in rappresentanza di interessi non più della professione ma dei professionisti;

- la nuova interpretazione del

concetto di tariffa liberante derogabile;

- l'accorpamento in un unico Albo dei tecnici per l'ingegneria sia degli attuali professionisti diplomati che dei laureati triennali con la conseguente eliminazione della sezione B degli attuali Ordini, in contrasto con quanto previsto dal DPR 328/2001;

- la confusione che si verrebbe a creare per la individuazione dei professionisti da parte della committenza circa il percorso formativo.

D. Quali correttivi vengono suggeriti dagli ingegneri?

R. Mi rendo perfettamente conto che la proposta è frutto di un ragionamento e di una complessa valutazione e soprattutto viene fuori congiuntamente da due commissioni parlamentari in maniera unanime, cosa abba-

stanza rara, ed a questo va dato il massimo rispetto ed il giusto peso, sostanzialmente però la proposta va quasi totalmente rivista e riscritta in più parti.

D. Qual è la sua opinione sugli effettivi tempi e sulle modalità della riforma delle professioni?

R. Su questo non sono particolarmente ottimista, le attuali difficoltà della maggioranza che sostiene il Governo e l'ipotesi non ancora del tutto messa di lato dello scioglimento anticipato delle Camere rallenterà sicuramente il percorso già avviato. Tra l'altro la Riforma delle Professioni dovrà essere una legge che coinvolge unanimemente il Parlamento e quindi appare difficile in questo momento individuare soggetti che abbiano la pazienza di tessere la tela della condivisione.

D. Al Congresso di Torino si è parlato molto delle iperspecializzazioni e di una formazione continua in linea con le esigenze del mercato del lavoro: secondo lei, si è pronti per queste sfide e come attrezzarsi?

R. Una cosa è la Formazione Permanente un'altra sono

le iperspecializzazioni. Sono stato sempre convinto che il futuro si costruisce e che fondante è la capacità di attualizzare le proprie conoscenze assieme con le abilità che si acquisiscono con l'attività professionale.

La formazione continua organizzata e qualificata è già un presupposto su cui si basa la nostra professione di ingegnere, si tratta semplicemente di regolamentarla.

Le iperspecializzazioni altro non sono che la risposta alla complessità dei temi che abbiamo davanti e alla ricerca di scenari sempre più precisi e più approfonditi, è già successo per la medicina è normale che avvenga in tutti gli altri campi. Non diciamo quindi nulla di nuovo quando affermiamo che nella costruzione del futuro sono necessarie conoscenze sempre più approfondite e dettagliate.

Occorre però anche che i problemi e le attività umane non siano scissi gli uni dagli altri e che, soprattutto, si abbia una visione complessiva di tutto quello che "si costruisce". Quindi un percorso differenziato tra le posizioni estreme delle iperspecializzazioni e quelli che mettono assieme questi tasselli di conoscenza.

DDL SILIQUINI UNA PROPOSTA DI RIFORMA DA RISCRIVERE

Alcune domande a Giuseppe Di Natale, sulla riforma delle professioni, le sue criticità, i correttivi suggeriti dagli ingegneri e la formazione continua.



segue da p. 1

LA SFIDA DEL TERZO MILLENNIO

Gli scenari futuri e le istanze degli ingegneri, nella relazione del Presidente CNI Gianni Rolando al 55° Congresso di Torino, e le testimonianze di esponenti del mondo politico e istituzionale.



L'ingegnere del terzo millennio dovrà essere una figura professionale 'sistemica', conscia del suo valore socio-economico, con formazione continua di alto profilo e costantemente relazionata con i referenti politico-istituzionali.

Impegni di grande portata emersi al 55° Congresso di Torino, tra i più seguiti e ricchi di contenuti nella storia recente dei confronti interni, condivisi dal Presidente del CNI Gianni Rolando che nella sua relazione ha fornito adeguate motivazioni alle strategie da mettere in campo:

"Se vogliamo riflettere su come

costruire il futuro del sistema Italia, sul ruolo dell'ingegneria e sulle modalità attraverso le quali declinare la riforma della professione, è perché ci troviamo di fronte ad una realtà quanto mai problematica: basti pensare che dal 1996 ad oggi il numero di ingegneri è raddoppiato. Attualmente nel nostro Paese sono certificati circa 500mila ingegneri e altri 50mila ingegneri sono previsti nei prossimi cinque anni. Per offrire a tutti opportunità di lavoro, occorre un confronto aperto e costante con le istituzioni.

Siamo anche in presenza di una accelerazione di innovazioni molto elevata rispetto al recente passato ed in questo contesto gli

ingegneri sono chiamati ad una costante evoluzione professionale. Al punto che, oggi, non c'è solo l'ingegnere del costruire, ma c'è e dovrà sempre più esserci l'ingegnere del risparmiare: e questo perché sono emerse molte sollecitazioni che vanno in tale direzione, dai contenimenti energetici a progetti urbanistici sempre più dimensionati. A queste sollecitazioni dobbiamo dare risposte chiare e concrete".

Il Presidente Rolando è poi passato ad illustrare le istanze che il CNI intende sottoporre ai referenti istituzionali: "Al mondo delle istituzioni presentiamo l'esplicita richiesta di diventare degli interlocutori costanti, per costruire il futuro

del Paese: non vogliamo essere sentiti e chiamati soltanto nelle emergenze, come è accaduto per il tragico episodio del terremoto in Abruzzo dove peraltro siamo stati presenti con ben 1.100 ingegneri volontari. Ma la nostra priorità è la sopravvivenza professionale: e per avere certezze il primo passo è la richiesta di tariffe chiare, eque, nell'interesse della collettività e per il decoro del professionista. Dobbiamo inoltre chiedere nuove forme societarie e nuove agevolazioni fiscali. Così come dobbiamo pretendere specifiche modalità per inserire i giovani professionisti: sappiamo tutti che avviare oggi uno studio professionale è veramente difficile".

"E infine dobbiamo sollecitare chiarezza e rispetto delle competenze: geometri e periti devono compiere il 'loro' lavoro e non pretendere, come è accaduto in qualche caso, di fare anche la nostra parte".

"E per contestualizzare queste istanze - ha aggiunto Rolando - occorre poter contare su una formazione universitaria adeguata, che dia il giusto approccio metodologico. Per questo ribadiamo che è importante un ritorno al ciclo unico quinquennale. Purtroppo c'è da superare il problema finanziario che attanaglia il mondo universitario. Ma è indispensabile continuare a chiedere allo Stato di avere il percorso quinquennale rispetto al percorso "3+2". A tal proposito insieme alla Conferenza dei Presidi stiamo studiando i correttivi nei corsi di studio: occorre accreditare le università e dare un rating per indicare le università buone e quelle meno buone. A tutto questo è strettamente connesso il nodo dell'esame di Stato: ebbene, deve essere gestito in modo professionale con il nostro tangibile contributo".

"Chiediamo poi - ha sottolineato Rolando - una sburocratizzazione che non vuol dire 'deregulation', ma semplificazione delle procedure, mantenendo il ruolo di garanti nella sicurezza e nel rispetto delle regole".

Il Presidente del CNI ha poi

affrontato il pieno riconoscimento del ruolo professionale dell'ingegnere pubblico.

"La centralità del progetto nel sistema dei lavori pubblici - ha detto esplicitamente Rolando - è l'unico modo per avere garanzie che un'opera pubblica sia veramente eseguita. Se ci si discosta da tale centralità si sommano interessi diversi (primo fra tutti quello degli imprenditori), con logiche conseguenze negative. In altre parole dobbiamo combattere affinché l'appalto integrato sia minimizzato per renderlo efficiente. Questo modus operandi si impone oggi più che mai se si considera che gli ingegneri sono raddoppiati, mentre i lavori pubblici si sono dimezzati".

Nel legittimo rapporto del dare e avere, il Presidente del CNI ha infine esposto ciò che gli ingegneri possono assicurare a tutti i referenti: "Sicuramente possiamo garantire la competenza e la professionalità. Ed in tale contesto si innesta il must della formazione continua, dell'aggiornamento professionale, con percorsi ispirati ai principi di deontologia. Ed allo stesso tempo ci impegneremo ad essere rispettosi della magistratura ordinistica perché abbiamo un ruolo di garanzia che ci viene chiesto di svolgere. Chiederemo però al Governo di fornirci gli strumenti per esercitare al meglio la nostra professione".



Aztec Informatica®

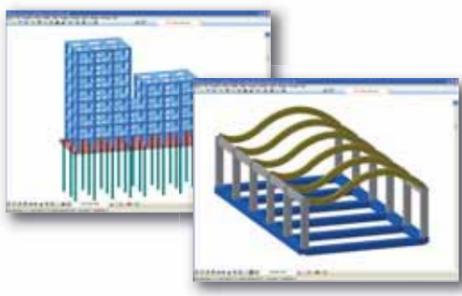
il Software per l'Ingegneria Geotecnica e Strutturale

CALCOLO STRUTTURALE

ASTRO-GT CALCOLO STRUTTURALE GEOTECNICO

Software innovativo dedicato all'analisi Strutturale - Geotecnica
 Interazione struttura - fondazione - terreno
 Analisi sismica effettuata anche tramite analisi statica non lineare (push-over)
 Analisi modale
 Possibilità di modellare in fondazione travi, platee, plinti superficiali e su pali
 Calcolo della capacità portante, dei cedimenti e delle tensioni indotte nel terreno
 Modello a plasticità diffusa per gli elementi in calcestruzzo
 Verifiche di sezione (presso / tenso flessione deviata, taglio deviato, torsione) ed altro ancora...

IN ANTEPRIMA AL SAIE 2010



MODELLI AVANZATI

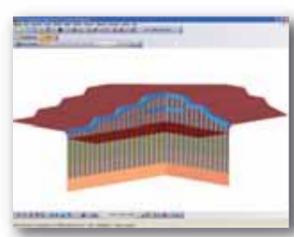
AZTEC FEM GT
 MODELLATORE AD ELEMENTI FINITI PER LA GEOTECNICA

Risoluzione di problemi geotecnici mediante il metodo degli elementi finiti (FEM)



PAC 3D
 IL NUOVO MODELLATORE PER IL CALCOLO 3D DELLE PARATIE

Innovativo modello per il calcolo 3D di paratie ad altezza variabile e di forma generica

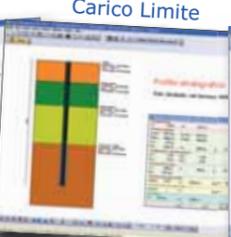


LINEA CLASSICA

MAX
Muri di Sostegno



CARL
Carico Limite



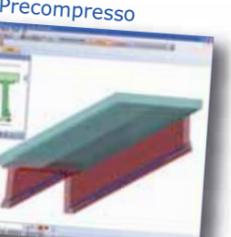
API++
Fondazioni



STAP
Stabilità Pendii



CAPS
Precompresso



TUTTI I NOSTRI SOFTWARE SONO AGGIORNATI ALLE NTC 2008

Ti aspettiamo ... Padiglione 33 Stand E40/F37

Corsi di approfondimento ed utilizzo dei software
 Corsi sulle NTC 2008
 Dimostrazioni personalizzate
 La partecipazione ai corsi è gratuita e aperta a tutti
www.aztec.it per rimanere aggiornato sulle novità e sugli eventi



SAIE 2010
 Bologna
 27-30 ottobre

Aztec Informatica S.r.l. - Corso Umberto I, 43 - 87050 Casole Bruzio (CS)
 tel. (0984)432617, 438325 - fax (0984)432617 - web: www.aztec.it - e-mail: aztec@aztec.it

I PUNTI-CHIAVE DEL DOCUMENTO CONCLUSIVO

I temi caldi della professione nelle proposte espresse in chiusura del 55° Congresso degli Ingegneri.

Il Documento conclusivo approvato al termine del 55° Congresso degli Ingegneri si apre con la richiesta del pieno accoglimento, nella Legge di Riforma delle professioni intellettuali, di alcune istanze da tempo evidenziate quali:

- Netta distinzione fra attività di impresa e attività intellettuali; e ancora distinzione fra attività intellettuali tout-court e attività intellettuali coperte da riserve chiaramente espresse per

legge, in quanto attività strettamente connesse alla tutela del più generale interesse collettivo; ovvero in quanto attività per le quali l'esercizio della professione prevede competenze in grado di sostenere l'assunzione di responsabilità non solo di ordine tecnico ma anche, di ordine sociale ed economico. Nello specifico le responsabilità correlate alla sicurezza, all'incolumità pubblica e privata, alla tutela delle risorse naturali.

LE VOCI DEL MONDO POLITICO



La promessa del Ministro della Giustizia ANGELINO ALFANO sulle tariffe minime

Assente fisicamente al Congresso di Torino il rappresentante del Governo più atteso, il Ministro della Giustizia Angelino Alfano, ha comunque voluto esserci con un messaggio letto dal Presidente Rolando all'apertura del 55° Congresso. Una missiva nella quale il Ministro ha espresso la piena condivisione dei passaggi-chiave della radicale riforma delle professioni richiesta dagli ingegneri. *"Nella prospettiva di una riforma del nostro sistema economico - ha scritto Alfano agli ingegneri - le energie delle centinaia di migliaia di professionisti che operano in Italia occupano un posto di eccellenza, come testimonia il fatto che in Italia i liberi professionisti, pur rappresentando solo il 3,3% della popolazione, producono il 12,5% del P.L.L.* Nell'auspicata adozione di uno Statuto delle professioni - prosegue il messaggio del Ministro - è bene ribadire che la vera tutela dei consumatori non si realizza con la corsa al ribasso dei compensi professionali, ma garantendo con rigore la qualità del prodotto professionale. Ecco perché lo Statuto che ho in mente dovrà sancire il binomio inscindibile tra qualità elevata delle prestazioni e adeguatezza dei compensi: non possiamo più negare ai liberi professionisti il diritto di un'esistenza libera e dignitosa che deriva da una retribuzione realmente proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto". *"Ma tutto ciò - conclude nella lettera il Ministro Alfano - dovrà passare per un maggior rigore nella selezione dei professionisti, per l'obbligo di aggiornamento professionale e per una garanzia di maggiore specializzazione dei professionisti. Così come è necessario garantire la massima trasparenza dei rapporti con i clienti, con una radicale riforma della giustizia disciplinare che ne assicuri imparzialità ed efficienza, nonché attraverso una semplificazione della disciplina delle tariffe professionali per renderle semplici, eque e comprensibili ai cittadini".*



Il richiamo del Sindaco di Torino SERGIO CHIAMPARINO "La professione sia collegata alla modernità"

Nel salutare i congressisti, il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, non ha lesinato attestati e meriti agli ingegneri, completando il suo breve intervento con un forte richiamo alle sfide future: *"Concordo sulla rivendicazione del ruolo cruciale dell'ingegnere: è una delle professioni intimamente collegate alla modernità. Se io penso a cosa ha bisogno Torino per il futuro, continuo a far riferimento a moderne infrastrutture che colleghino la nostra città al resto del mondo. Dalle strade ai trafori ad una nuova rete ferroviaria. Ogni passaggio storico di una città è fortemente connesso a forti investimenti sulle infrastrutture e quindi si parla molto di ingegneria. Ed oggi più che mai è bene che gli investimenti siano sostenibili sia dal punto di vista economico che ambientale. In questi ultimi 15 anni Torino è stata sicuramente un esempio positivo di un'operazione di trasformazione e modernizzazione infrastrutturale che è riuscita a centrare gli obiettivi della sostenibilità ambientale e sociale. Una serie di opere che hanno interessato oltre 2 milioni e mezzo di metri quadrati del territorio cittadino. Dal passante ferroviario, alla metropolitana, alle nuove aree urbane, Torino è la riprova di una sfida vinta anche con il contributo dell'ingegneria applicata. La stessa volontà e gli stessi impegni dei professionisti, saranno indispensabili per vincere le grandi scommesse del futuro".*



Il Governatore della Regione Piemonte ROBERTO COTA assicura: "Nella regione nuove regole e opportunità di lavoro per gli ingegneri"

Al Sindaco di Torino ha fatto eco il Governatore della Regione Piemonte, Roberto Cota. *"La vostra - ha detto Cota - è una professione cruciale e l'Ordine ha una funzione importante: tra le professioni nobili, quella dell'ingegnere ha una ricaduta diretta sulla collettività. La vigilanza degli Ordini professionali, in tale ambito, diventa decisiva, anche in presenza della valenza doppia di questa professione.* Il Governatore ha poi tracciato le linee-guida della Regione: *"Come Presidente di Regione posso dare nuove opportunità di lavoro: a partire, innanzitutto, dallo snellimento delle procedure legate alla burocrazia regionale, vedi la legge urbanistica, per rendere un servizio al cittadino, pur salvaguardando controlli e sicurezza. Ed a breve verrà presentata la nuova legge urbanistica regionale, attesa da tanti professionisti: va verso la semplificazione con un sistema di controlli più semplificato. Una legge che darà impulso alle piccole opere pubbliche, messe in campo dai Comuni, sviluppando lavoro e progettazione. Siamo anche predisponendo un Piano Straordinario di Opere Pubbliche. Terzo passaggio significativo sarà la regolamentazione dell'attività dei fornitori per facilitare anche i pagamenti. E questo attraverso un Piano impostato con la Fin-Piemonte per dettare i tempi di pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione a fornitori e professionisti.*

Ci sono strutture che entrano nel sangue

Dario Flaccovio Editore



Due Tomi
896 pagine

Autori
S. Lombardo
V. Venturi

L'opera affronta in maniera esauriente i compiti che il paragrafo 9.1 delle NTC assegna al collaudatore statico, il quale da un lato deve intraprendere una serie di indagini sulle strutture in opera allo scopo di valutare la coerenza con le suddette norme sia delle attività di controllo, svolte dal direttore dei lavori, sia delle modalità di esecuzione dell'opera, dall'altro deve assicurarsi che le opere realizzate siano conformi agli elaborati progettuali e contrattuali, nonché, ove necessario, che sia stato rispettato il T.U. sull'edilizia.



Manuale del geotecnico di M. Tanzini



Il cemento armato di A. Gliersi



Progettazione di strutture in acciaio di Fondazione Promozione Acciaio

AL SAIE CI TROVATE QUI

SAIEnergia
Pad. 33 Stand G10

Piazza dell'Involucro
Pad. 21 Stand B106

SAIEBIT
Pad. 14 Stand A11

- Ampliamento dell'attuale insieme di attività coperte da riserva di legge in considerazione del rapidissimo moltiplicarsi di attività innovative a rilevante impatto sulla tutela degli interessi della collettività; fra tutte l'Ingegneria dell'informazione.
- Istituzionalizzazione della "formazione professionale permanente organizzata e qualificata" e la funzione basilare degli Ordini professionali nella formazione permanente;
- Pari dignità nell'esercizio dell'attività professionale degli ingegneri, per i liberi professionisti e per i dipendenti; di conseguenza l'istituzione del "ruolo professionale" oltre al ruolo tecnico e amministrativo in tutti gli ambiti del lavoro dipendente.

C'è poi il punto cruciale del Documento:

- definizione dell'equo compenso, con il ripristino della obbligatorietà del rispetto di minimi tariffari, per chi fornisce prestazioni a carattere intellettuale nelle diverse modalità di espletamento dell'attività professionale (liberi professionisti, dipendenti, forme societarie).

Il documento finale prosegue con altri passaggi-chiave legati ai dispositivi normativi che presentano ricadute significative per la "comunità" degli ingegneri, ed in particolare:

- la "centralità e la qualità del progetto" nella realizzazione di opere pubbliche, ripositionando il baricentro dell'attuale indirizzo che, teso ad affermare la "centra-

lità dell'opera", ha nei fatti già dimostrato di produrre gravi aberrazioni;

- lo snellimento del quadro normativo tecnico e la semplificazione degli iter burocratici;
- il principio secondo cui l'indispensabile processo di adeguamento e di revisione dell'attuale assetto formativo universitario degli ingegneri deve giovare del confronto, continuo e costruttivo, fra l'istituzione universitaria ed il mondo ordinistico;
- nella formazione universitaria, poi, deve essere centrale l'obiettivo di assicurare agli allievi il conseguimento di strumenti metodologici di approccio a problemi da contestualizzare in scenari tecnico-socio-economici sempre più contraddistinti da rapidissime evoluzioni.

Di grande rilievo il richiamo esplicito al principio secondo cui le Regioni non hanno diritto di legiferare in materia ordinistica e dunque non sono tenute a imporre albi, elenchi, corsi ed esami e la conseguente valorizzazione del ruolo degli Ordini nell'azione tesa a favorire l'avvio in Italia di un "sistema di accreditamento" da parte di un "soggetto terzo" delle Facoltà di Ingegneria - e dei relativi Corsi di Laurea - presenti sul territorio nazionale.

Il Documento propone, infine, tramite il Centro Studi CNi di condurre una indagine sulla situazione lavorativa dei giovani con particolare riferimento ai rapporti di collaborazione tra datore di lavoro e "professionista economicamente dipendente".

L'ing. Remo Giulio. Vaudano, Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino, a consuntivo del Congresso, ha sottolineato il successo dell'evento e ha ribadito l'impegno e la disponibilità degli ingegneri a voler supportare lo Stato nella costruzione di un nuovo modello sociale ed economico, moderno ed al servizio della collettività.

D. Come "padrone di casa" del 55° Congresso degli Ingegneri, qual è il suo consuntivo?

R. Il Congresso di Torino è stato indubbiamente un grande successo al di sopra delle più rosee aspettative, sia per gli autorevoli contributi dei relatori, tutte personalità di grande valore e carisma, sia per i contenuti emersi dal dibattito interno della categoria, sia per la grande e molto attiva partecipazione degli oltre 770 Delegati di tutta Italia, numero che probabilmente rappresenta il "record" storico della manifestazione.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ORDINE DI TORINO

ENFATIZZARE IL RUOLO DELL'INGEGNERE

A consuntivo dei lavori, per l'ing. Vaudano il Congresso ha inviato alle istituzioni un forte messaggio sul ruolo professionale e sociale degli ingegneri, che rappresentano una risorsa insostituibile per il Paese.

Come dimostrazione dell'ampia coesione della categoria è stato a mio avviso importante che il documento conclusivo, particolarmente ricco ed esaustivo dei temi trattati, sia stato approvato all'unanimità. La splendida e raffinata cornice storica ed artistica della nostra città ha poi contribuito non poco a tale successo facendo apprezzare ai convenuti, nei vari incontri serali di carattere conviviale, il meglio della cultura torinese, a cominciare dal Palazzo Reale per poi proporre le suggestioni di Palazzo Madama e della Mole Antonelliana per continuare con la

cena di gala nella Galleria di Diana alla Reggia di Venaria Reale e con la serata conclusiva nel Palaolimpico, testimonianza dell'evento Olimpico del 2006. I numerosi, calorosi e lusinghieri apprezzamenti che l'Ordine di Torino continua a ricevere per come l'evento è stato organizzato confermano che per i partecipanti l'accoglienza della nostra città rimarrà una piacevole nota di caratterizzazione dell'intera manifestazione.

D. E quali sono stati, a suo avviso, i passaggi più significativi nella lunga kermesse di interventi e relazioni?

R. In particolare, direi che nella prima sessione dedicata a "Ingegneria & Società nel III millennio", dopo la presentazione dell'interessante indagine IPSOS inerente "Il posizionamento di immagine della figura dell'ingegnere" illustrata da Nando Pagnoncelli (Direttore Generale Abacus), ci sono stati interventi di alto profilo come quelli di Francesco Profumo (Rettore del Politecnico di Torino) e di Riccardo Varvelli (Politecnico di Torino), che hanno trattato le varie sfaccettature e l'approccio moderno dell'ingegnere rispetto

alle problematiche del contesto socio-economico. Nella seconda sessione, "Costruire il futuro del Sistema Italia: scenari di riferimento", ho trovato molto interessanti le esposizioni di Mauro Moretti (A.D. Rete Ferroviaria Italiana) - che tra l'altro si è presentato alla platea dichiarandosi «Fiero di essere ingegnere» -, di Francesco Karrer (Presidente Consiglio Superiore dei LL.PP.) e di Alessandro Clerici (Presidente Fast), che hanno riportato le proprie esperienze concrete nell'affrontare alcuni grandi temi dell'Ingegneria italiana. Così come è stato saliente e vivace, sicuramente di grande interesse per la platea, il breve "botta e risposta" intercorso con l'on. Maria Grazia Siliquini, cui sono state ribadite le argomentazioni per le quali la recente proposta di legge sulla Riforma delle Professioni, da lei presentata, non ha incontrato il favore del Consiglio Nazionale degli Ingegneri.

D. Da Torino gli ingegneri ripartono per raccogliere quali sfide?

R. Io credo che nel Congresso di Torino sia stato dimostrato e ribadito l'impegno e la disponibilità degli ingegneri a voler supportare lo Stato nella costruzione di un nuovo modello sociale ed economico, moderno ed al servizio della collettività. Sono infatti molti i settori tecnico-scientifici di notevole rilevanza che prevedono il coinvolgimento degli ingegneri, ambiti nevralgici per una Nazione competitiva e vicina ai cittadini. Inoltre è stata ulteriormente rafforzata la convinzione di come

sia finalmente giunto il momento, urgente e indilazionabile, della promulgazione di una apposita nuova legge dello Stato che aggiorni e ridefinisca la normativa sulle professioni regolamentate in Italia e in particolare di un nuovo ordinamento che specifichi i compiti e i doveri degli Ordini degli Ingegneri a livello provinciale, regionale e nazionale. Il tema congressuale che avevamo scelto si è quindi dimostrato di estrema attualità ed ha permesso di avvalorare l'orgoglio di essere ingegneri manifestando una forte assunzione di responsabilità.

D. Nel corso dei lavori congressuali, alcuni ingegneri hanno sollecitato un maggior coinvolgimento della sala. Secondo lei, alla luce di queste osservazioni, c'è stato sufficiente spazio per la dialettica interna?

R. Il Congresso si è articolato in cinque mezza giornate; il dibattito interno tra i vari Delegati si è svolto per quasi una intera giornata: tutti coloro che hanno richiesto di intervenire hanno potuto esprimere le proprie considerazioni. In tal senso non si può certo affermare che sia mancato un Open Forum tra i Delegati. La stessa approvazione all'unanimità del documento conclusivo dimostra che il dibattito è stato esaustivo. È però altrettanto vero che probabilmente nei prossimi Congressi sarà opportuno riservare un maggior spazio al dibattito, in modo che possano essere discusse anche le tematiche che spesso vengono trascurate essenzialmente per ragioni di tempo.

concrete
structural engineering software

Tu e SismiCad

SAIE 2010

Dal 27 al 30 ottobre saremo presenti a Bologna - Pad.33 - Stand E20-F17

Sinergia perfetta per il calcolo strutturale

SismiCad 11, frutto di vent'anni di esperienza con i professionisti del settore, è un prodotto per il calcolo di strutture in cemento armato, murature, acciaio e legno. La sua potenza di calcolo, il solido solutore ad elementi finiti, le prestazioni di altissimo livello e l'estrema facilità di input, anche in AutoCAD LT[®] lo rendono un prodotto di riferimento continuamente aggiornato. Dotato, tra il resto, di funzioni al top come le verifiche secondo le Norme Tecniche per le Costruzioni 2008, gli indicatori di rischio sismico, l'analisi pushover con modellazione a fibre, gli isolatori sismici a pendolo, le pareti X-LAM, ti sorprenderà per la capacità di portarti in brevissimo tempo verso un risultato, sia per strutture semplici che per le più complesse. Il tutto integrato in un unico pacchetto, seguito costantemente da servizi di qualità.



SismiCadUndici
L'evoluzione.

UN QUADRO SOCIO-ECONOMICO "TURBOLENTO"

Dal professor Riccardo Varvelli un'utile contestualizzazione di quello che dovrà essere il 'modus operandi' dell'ingegnere futuro.

Lo scenario temporale è di quelli stimolanti, ma anche estremamente difficile da decifrare per declinare al meglio ogni attività professionale: tanto più quella dell'ingegnere, come ha spiegato, in un applaudito intervento al Congresso, il professor Riccardo Varvelli, co-fondatore e Vice Presidente dell'Associazione Italiana del Lavoro e ingegnere laureatosi al Politecnico di Torino, chiamato a fornire un quadro di riferimento nel quale l'ingegnere dovrà muoversi.

"Ingegneria - ha detto il professor Varvelli - è una variabile dipendente, condizionata da molti fattori, tra i quali l'ambito socio-economico del Paese in cui opera. Premesso che non c'è una ingegneria standard, stereotipata nel tempo e nello spazio, il contesto socio-economico attuale nel quale operano gli ingegneri non è più statico, né tantomeno dinamico come decenni fa, ma si può definire turbolento, in qualche caso caotico, con tante variabili, e con la caratteristica della imprevedibilità degli eventi che è figlia della discontinuità dei fatti. Tutto questo fa cambiare i paradigmi dell'ingegneria, e purtroppo le facoltà universitarie d'ingegneria non si stanno adeguando. L'ingegnere del III millennio deve essere dunque un ingegnere sistemico in grado di operare nei tre ambiti di riferimento, il processo, il prodotto, il progetto, con estrema duttilità, con una forte attenzione all'ambiente ed una spiccata inclinazione all'esercizio sistematico del dubbio".

Valutazioni pienamente condivise dal Presidente del CNI, Gianni Rolando che ha apprezzato la lucidità delle riflessioni del professor Varvelli, estremamente utili per delineare i nuovi percorsi professionali dell'ingegneria moderna.

Download demo gratuito
www.concrete.it/sismicad11



Concrete srl
Via della Pieve, 19 - 35121 - Padova - info@concrete.it
Tel 049 87 54 720 - Fax 049 87 55 234

Si è tenuto a Torino, per la prima volta in occasione di un Congresso degli Ordini degli Ingegneri, un incontro del network delle commissioni giovani, commissione permanente istituita presso il CNI e che si propone di raccordare, anche attraverso l'attivazione di scambi di buone prassi tra i vari Ordini provinciali, le attività e le istanze provenienti dal mondo dei giovani ingegneri. L'appuntamento torinese, sulla base del lavoro portato avanti, anche attraverso mirate indagini conoscitive dal network nel corso dei precedenti appuntamenti, ha fornito l'occasione per aprire una pagina dei lavori congressuali sulle realtà lavorative e le difficoltà che vivono quotidianamente i giovani professionisti in questa delicata fase congiunturale economica che porta con sé notevoli difficoltà un po' in tutti i settori dell'ingegneria. I giovani ingegneri, con la consapevolezza di chi rappresenta oltre il 40 per cento

del totale degli iscritti agli Ordini, hanno, pertanto, chiesto a gran voce attenzione sulle loro problematiche attraverso un inedito intervento congressuale che, senza volutamente usare toni commiserevoli o lamentosi ma anzi con approccio propositivo e costruttivo, ha inteso porre l'accento sulla necessità di reali interventi da attuare per arginare le oggettive difficoltà che vive questa fascia sociale più debole, mettendo in campo riforme strutturali che vadano in tal senso, a cominciare proprio dalla riforma delle professioni in discussione giusto in questi mesi e che dovrebbe, a parere dei giovani ingegneri, essere capace di osare maggiormente. Ma i giovani, come detto, hanno provato ad essere propositivi e andare oltre il semplice dare evidenza a ciò che non va, ed è così che, ad esempio, si è affrontato, non senza accenti critici, il tema incombente del tirocinio obbligatorio per i neolaureati che vogliono accedere al-

UNA RIFORMA ... GIOVANE

I giovani, specie in questa delicata congiuntura socio-politico-economica, hanno bisogno di vere riforme che creino sviluppo, agevolando al contempo l'avvio dell'attività professionale.

ANTONIO PICARDI

l'esame di Stato e quindi all'Albo professionale per l'esercizio della professione. Anche sulla base di esperienze analoghe, non sempre significative e gratificanti, già maturate in altre categorie professionali, nonché preoccupati per ingiustificati ritardi nell'accesso al mondo del lavoro, si è provato ad ipotizzare forme alternative di tirocinio che, unitamente alla previsione dell'equo compenso e ad adeguati sistemi di monitoraggio e controllo, introducano anche significative agevolazioni per l'esame di Stato. Non possono certo essere lasciati intentati gli sforzi tesi ad individuare nuove oppor-

tunità lavorative o interessanti esperienze professionali, né tantomeno il convinto tentativo di chiedere alle istituzioni (siano esse nazionali o locali) un pacchetto di politiche agevolative per i giovani e che potrebbe, ad esempio, annoverare: -aiuti in fase di avvio dell'attività professionale, con l'attivazione di "incubatori di professionisti" che, mutuando l'esperienza dal mondo delle imprese, porti ad una accentuata condivisione di spazi (con sedi a canoni agevolati), servizi vari (server, segreteria, solo per citarne alcuni) e che in fase di start-up contribuiscano notevolmente all'abbattimento dei costi

di avvio e di esercizio, talvolta troppo scoraggianti per un giovane ingegnere che decide di mettersi in proprio; -sostegno di tipo fiscale con l'introduzione di strumenti calibrati sulle reali esigenze dei giovani professionisti quali norme di fiscalità agevolata (del tipo misure creditizie), defiscalizzazione degli investimenti (tipo legge Tremonti), credito d'imposta per giovani organizzati in forma di studio associato. Ovvio che tali proposte, che saranno presto formalizzate nell'imminente incontro dei rappresentanti del network commissioni giovani con il ministro delle politiche giovanili, per concretizzarsi necessitano di seri approfondimenti, valutazioni, scelta della soluzione più adeguata, ovvero di progettazione (termine non proprio ignoto agli ingegneri) dell'idea, ma quel che di sicuro va apprezzata è la voglia dei giovani di non rassegnarsi ed anzi giocare un ruolo proattivo nel cambiamento del sistema. Le condizioni al contorno, anche per la discussione politica in atto nel Paese su questi temi, sembrano esserci: d'altra parte è proprio nei momenti di peggiore crisi che occorre investire in idee. Un primo importante segnale in tal senso risulta sicuramente, a parere di chi scrive, già arrivato con l'impegno che la categoria (all'unanimità) ha voluto assumere dinanzi ai giovani con la sottoscrizione,

a Torino, del documento congressuale conclusivo che ha, tra l'altro, anche il merito di aver opportunamente già saputo, attraverso le "raccomandazioni" allegata alla mozione congressuale stessa, tradurre in prime azioni operative il generico accoglimento dell'assunto che occorre una maggiore "attenzione alle politiche giovanili con riferimento all'attuale incremento di giovani ingegneri all'interno degli Albi"; un primo banco di prova, infatti, per cominciare ad operare nella direzione suggerita dal network commissioni giovani, sarà rappresentato, nei prossimi mesi, proprio dalle due istruzioni operative allegata alla mozione congressuale e che suggeriscono di: -"istituire un tavolo permanente sulle tematiche giovanili con la presenza di una adeguata componente giovani; -condurre, tramite il Centro Studi CNI, una indagine sulla situazione lavorativa dei giovani con particolare riferimento ai rapporti di collaborazione tra datore di lavoro e professionista economicamente dipendente". I temi richiamati sono caldi, sono tanti e non sempre saranno immediatamente perseguibili, ma ai giovani ingegneri certo non mancano tenacia, voglia di fare, forza delle idee e capacità di "progettare il proprio futuro" e, pertanto, non resta che augurarsi buon lavoro.



DIAGNOSI DI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI



MONITORAGGI H24 STATICI E DINAMICI



CONTROLLI E VERIFICHE DI PLESSI SCOLASTICI



CONSULENZE TECNICHE



IndaginiStrutturali

INDAGINI SUI MATERIALI

Determinazione delle caratteristiche di resistenza dei materiali costituenti le strutture.

Murature

- prove con martinetti piatti
- saggi e rilievi endoscopici
- analisi chimico-fisiche

Calcestruzzo

- pull-out, carbonatazione
- sclerometro, ultrasuoni
- carotaggi



MARTINETTO PIATTO DOPPIO



PULL-OUT

INDAGINI DINAMICHE

Studio del comportamento dinamico delle strutture finalizzato a determinare:

- pulsazioni proprie, smorzamenti e deformate modali
- disturbo delle vibrazioni indotte dal traffico
- modi di vibrare dei soletti



ACQUISITORE PER PROVE DINAMICHE

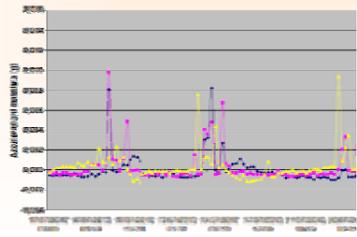


GRAFICO VELOCITÀ DI VIBRAZIONE

MONITORAGGI

Controllo di dissesti e parametri ambientali tramite unità d'acquisizione che permettono di:

- gestire il sistema da postazioni remote
- consultare i dati con accesso protetto su web
- inviare e-mail/sms al superamento di valori di soglia



SENSORE LINEARE PER IL CONTROLLO DELLE LESIONI



UNITÀ DI ACQUISIZIONE PER MONITORAGGIO DA REMOTO

PROVE DI CARICO

Con carichi concentrati e/o distribuiti e rilevazione delle misure con apparecchiatura elettronica per il controllo dell'integrità e della capacità portante di:

- solai, travi, sbalzi, rampe scale, parapetti
- coperture metalliche reticolari piane o spaziali
- coperture lignee



SERBATOIO PIANO PER PROVA CON CARICO DISTRIBUITO



CILINDRI OLEODINAMICI PER PROVE "A CONTRASTO"

E PER IL MONDO DELLE COSTRUZIONI ARRIVA UN PIANO

Il Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Francesco Karrer, ha confermato la necessità di una vera e propria rivisitazione delle Norme Tecniche sulle Costruzioni.

L'attesa partecipazione propositiva al Congresso di Torino di quella che lo stesso Presidente CNI, Gianni Rolando, ha definito la più alta autorità tecnica dello Stato Italiano, ovvero il **Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Francesco Karrer**, non è andata delusa. Da professionista qual è (architetto), Karrer è subito andato al nocciolo del problema che da tempo penalizza il settore delle costruzioni, ribadendo che esiste già un documento con il quale sarà possibile rivisitare le Norme Tecniche sulle Costruzioni. "C'è un grande bisogno di ri-normare i settori - ha detto Karrer - e per questo ho già proposto una efficace rivisitazione delle norme, essenzialmente ispirata ai principi del coinvolgimento e della sostenibilità, esattamente come accade in Francia, dove già 10 anni fa è stato approvato un "plan de construction" ispirato alla convergenza dei professionisti e dei soggetti e proprio recentemente il Ministro dell'Ambiente francese ha proposto il Grenelle 4, un piano destinato al settore delle costruzioni ma estremamente attento all'ambiente". Ma nel ricordare tutto questo Karrer ha lanciato anche un esplicito richiamo all'eliminazione della separatezza dei professionisti. "Per il sistema-paese è indispensabile - ha infatti sottolineato Karrer - spogliare le professioni tecniche dai personalismi di categoria per convergere verso obiettivi comuni. Solo così si potrà arrivare ad una vera e propria rivisitazione delle norme del settore costruzioni. E crescere". "Nella vicenda del nuovo ordinamento dei Lavori Pubblici - ha proseguito Karrer - è stato proprio questo panorama troppo articolato e troppo diviso che non ha permesso di procedere nel modo più adeguato. Invece dobbiamo trovare un punto di convergenza e di incontro, un punto di orientamento e di dialogo".

Confronto e coinvolgimento che Karrer ha già pianificato con la sua proposta che è parte integrante del Progetto del Piano Costruzioni, nella quale vede inseriti tre gruppi di lavoro in rappresentanza dell'intera filiera: Istituzioni, produttori (aziende e professionisti), fornitori di Servizi, tra i quali anche i certificatori, oggi figura divenuta fondamentale nel settore.

Indagini Strutturali srl



Via Guido de Ruggiero, 5 - 00142 Roma
Tel 06.54602628 - Fax 06.54074980 info@indaginistrutturali.it
www.indaginistrutturali.it

ROMA MILANO

Ing. Vincenzo Giannetto - 335.6270044 - enzogiannetto@indaginistrutturali.it
Ing. Diego Galbusera - 349.3909654 - diego.galbusera@indaginistrutturali.it



È serio, deciso, razionale, innovativo anche se a volte poco creativo: è l'ingegnere visto dalla gente. L'indagine Ipsos sulla percezione della figura professionale, condotta dieci anni dopo l'ultimo monitoraggio, ha regalato alla categoria un quadro valutativo rassicurante, come ha sottolineato Nando Pagnoncelli, Direttore Generale Abacus, che ha presentato la ricerca al recente Congresso di Torino. "La figura dell'ingegnere, ancora oggi, è molto positiva, gode di buona fiducia e secondo il campione di intervistati, riceve il giusto compenso ed è appagato dal proprio lavoro. Inoltre, elemento non certo marginale, è un percorso professionale da consigliare ai giovani più promettenti. Ma c'è di più: secondo la gente l'ingegnere può vantare un elevato prestigio sociale ed il suo operato viene affiancato non solo all'edilizia che è comunque il settore più menzionato, ma

INGEGNERE, HO SENTITO PARLARE MOLTO BENE DI LEI...

La reputazione e la percezione di questa figura professionale in una ricerca Ipsos presentata al Congresso di Torino.

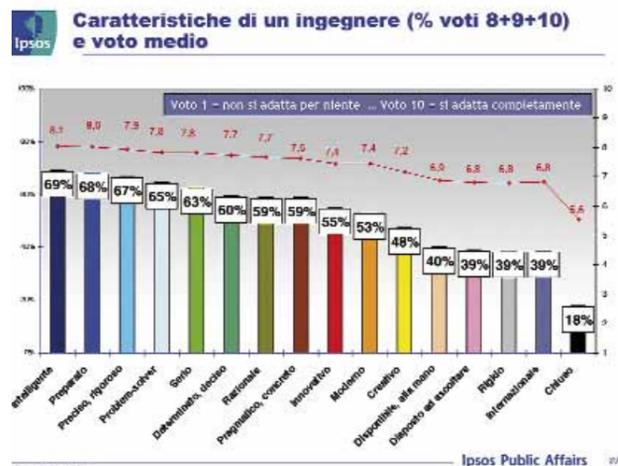
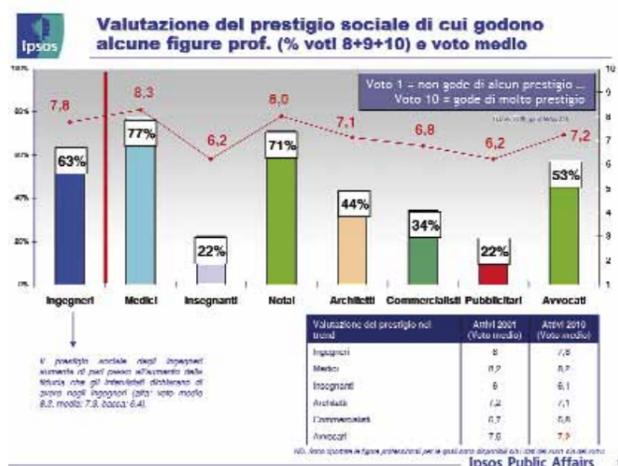
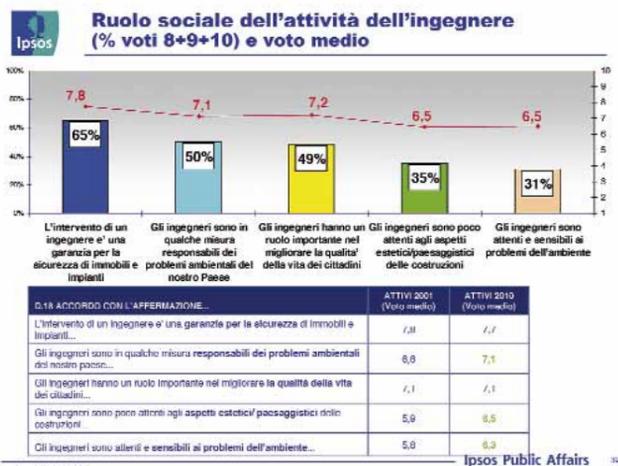
anche all'informatica, alla scienza". Un'attenta lettura dei dati emersi dal monitoraggio offre una serie di dettagli di grande interesse, come ad esempio la loro frequentazione: il 37% della popolazione, infatti, ha avuto relazioni con ingegneri professionisti, e di questi oltre il 30% ha fatto ricorso ad un ingegnere per la costruzione o ristrutturazione di immobili ed il 15% per la messa in sicurezza di impianti o di immobili. Altra considerazione di ri-

lievo riguarda il percorso formativo: "Già a partire dai percorsi universitari - ha sottolineato Pagnoncelli - quella d'Ingegneria viene valutata dalla gente, insieme a quella di Medicina, la facoltà più difficile e adatta soprattutto a chi può vantare spiccate doti intellettuali". Interessante poi il passaggio della ricerca sugli sbocchi lavorativi: le maggiori opportunità professionali immaginate per gli ingegneri sono nel 48% dei casi nel settore privato, per il 30% degli interpellati nella libe-

ra professione e per il 22% del campione nel settore pubblico. Il prestigio sociale viene poi collegato al percorso di studi (difficile, articolato) dove vengono richiesti intelletto e costanza. "Si riconosce - ha poi commentato Pagnoncelli - una sorta di soggezione e deferenza, perché soprattutto in questo contesto professionale, contano i fatti e non le opinioni ed inoltre al prestigio sociale concorre anche la dimensione internazionale: secondo la gente l'ingegnere è un profes-

sionista apprezzato anche all'estero". E le gratificazioni che gli italiani pensano che abbia un ingegnere? Sicuramente minori gratifiche morali ed economiche dei medici, ma dal punto di vista economico oltre il 50% ritiene che gli ingegneri guadagnino il giusto rispetto all'apporto professionale. Così come il 58% valuta l'operato degli ingegneri di alta qualità ed elevata specializzazione. "Si tratta, in buona sostanza di una eccellenza professionale che ha mantenuto negli anni un'alta reputazione - ha concluso Pagnoncelli - e questo ne fa conseguentemente una professione stabile, che non passa di moda, anche se può risultare meno trendy rispetto ad altre figure legate ad esempio alla comunicazione (giornalisti), al design (architetti), viene sicuramente considerata più remunerativa di tante altre professioni alla moda". Non a caso la ricerca evi-

denzia come la reputazione degli ingegneri presenti soglie molto elevate, alla stregua dei medici e decisamente superiore rispetto a quella degli avvocati. Basta poi dare uno sguardo alle definizioni maggiormente citate nell'indagine ed abbinare alla figura dell'ingegnere: serietà, capacità decisionale, razionalità ed il concetto di problem solver mentre meno ricorrente è risultato il termine 'creativo'. E sul riposizionamento di questa professione nell'immediato futuro Pagnoncelli non ha dubbi: "Le forti specializzazioni dell'ingegneria sono la chiave di volta del rilancio e rappresentano opportunità perché toccano settori molto diversificati, ma pongo anche problemi di riconduzione dell'immagine unitaria dell'ingegnere. Da qui individuare linguaggi comuni, per non disperdere il patrimonio di credibilità".



L'INGEGNERE ITALIANO mensile
EDITORE
 CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI
Presidente
 Giovanni Rolando
Vice Presidente
 Pietro Ernesto De Felice
Segretario
 Alessandro Biddau
Tesoriere
 Carlo De Vuono
Consiglieri
 Giovanni Bosi, Roberto Brandi, Ugo Maria Gaia, Romeo La Pietra, Giovanni Montessor, Antonio Picardi, Sergio Polese, Alberto Speroni, Paolo Stefanelli, Silvio Stricchi, Giuseppe Zia
Direttore responsabile
 Paolo Stefanelli
Direttore
 Romeo La Pietra
Coordinamento redazionale
 Franca Aprosio
Collaborazione giornalistica
 Andrea G. Lovelock
Redazione e Amministrazione
 00187 Roma - Via IV Novembre 114
 Tel. 0669767040 Fax 069767051
 e-mail rivista@cni-online.it
Progetto grafico e impaginazione
 ARTEFATTO/Manuela Sodani, Mauro Fanti
Pubblicità
 Agicom srl - 00060 Castelnuovo P. (Roma) Via Flaminia 20
 Tel. 069078285 Fax 069079256
Stampa
 Spada Media s.r.l.
 00198 Roma Via Panama 88
 Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 10900 del 31.01.1996
 Tiratura 230.000 copie
 Chiuso in tipografia il 7 ottobre 2010

I risultati della ricerca Ipsos hanno fatto scaturire alcune interessanti riflessioni tra docenti e professionisti intervenuti alla tavola rotonda organizzata a margine della presentazione.

In particolare Braccio Oddi Baglioni, Presidente CECE ha evidenziato come: "L'ingegnere è sicuramente ben visto, ma oggi di fatto è un professionista in mezzo alla strada: la crisi ha colpito certe eccellenze intellettuali come l'ingegneria italiana. Ci si deve chiedere: dove deve andare l'ingegnere? Abbiamo il problema di sopravvivere e per risolverlo la collettività degli ingegneri deve affrontare una volta per tutte il principale handicap che è il nannismo. Sono nani gli studi di ingegneria, le società di ingegneria rispetto ad altre operanti in Europa. Nel Terzo Millennio bisogna organizzarsi al meglio: e per farlo è obbligatorio partire dalla formazione universitaria che va ripensata, internazionalizzando la figura professionale perché è indubbio che oggi se siamo competitivi in Turchia, Romania, non lo siamo affatto in Francia, in Germania".

Far tesoro della alta reputa-

SERIO, APPREZZATO GUARDA AL FUTURO NEL SOLCO DELLA TRADIZIONE

I commenti di docenti e professionisti alla ricerca Ipsos.

zione degli ingegneri è invece la considerazione fatta dal professor Francesco Profumo, Rettore al Politecnico di Torino: "Mi ha colpito la percezione dell'ingegnere continua nel tempo: a distanza di dieci anni dalle due ricerche, la figura dell'ingegnere conserva certe eccellenze nei giudizi. E questo viene implicitamente confermato anche dal fatto che nelle facoltà di ingegneria in Italia, negli ultimi anni, non ci sono state grosse flessioni di iscrizioni. Ciò significa pure che le famiglie per i loro giovani continuano fortunatamente a ragionare in termini di investimento per il futuro. Famiglie sicuramente più lungimiranti dei nostri politici. Non bisogna poi dare giudizi totalmente negativi sul percorso formativo "3+2", perché la riforma è partita nel 1999 e sono relativamente pochi gli ingegneri formati in questo pe-

riodo, decisamente troppo pochi per emettere sentenze inappellabili. Vero è - ha concluso il professor Profumo - che le scuole, le università, da sole, non possono avviare un processo profondo di accreditamento da parte di terzi per ricollocare il nostro Paese in un ambito internazionale, dal quale siamo esclusi a causa della nostra incapacità di farci valutare. Occorre un serio ripensamento generale". Nonostante questo deficit nel contesto internazionale, comunque, una evoluzione - secondo il professor Gianni Conte dell'Università di Parma - c'è stata. "Nell'immaginario collettivo si è sicuramente sviluppata la figura dell'ingegnere iperspecializzato come quello informatico, grazie al rapido sviluppo che c'è stato nella nostra società. L'ingegnere informatico, tra

l'altro, è divenuto più riconoscibile e 'familiare' perché di fatto deve insegnare l'uso dell'informatica agli altri e quindi sviluppa relazioni sociali, confronti, interrelazioni. C'è poi da aggiungere che l'ingegneria non ha conosciuto crisi di iscritti universitari e questo vuol dire che l'affezione tra i giovani per questa professione qualificante, c'è ancora, nonostante sia molto alta la selezione già dal primo al secondo anno dove si perdono mediamente dal 15 al 30% degli studenti". Un forte richiamo ai compiti dell'Ordine professionale è stato poi espresso dal professor Gianni Verga dell'Università di Milano-Bicocca: "Siamo sicuramente in una situazione di dinamicità estrema che sconfina nella incapacità di ritrovarsi e in tale difficile contesto, l'ingegneria può aiutare molto il sistema ad uscire, sia per la sua caratteristica di credibilità, sia per un reale spirito di adattabilità che deve guidare certe professionalità tecniche come quella ingegneristica. Ecco perché ritengo che gli Ordini devono sempre più diventare luoghi dove si co-

struiscono una coscienza e credenzialità sempre più forti, per stare sempre all'inizio dei processi (dove devono stare gli ingegneri...). Una presenza che può significare anche semplificazione delle procedure. Dobbiamo poi usare questa credibilità per rifondare un Paese che sta andando verso il declino totale e dobbiamo farlo con umiltà e profondo convincimento della condivisione. In questo l'università ha sicuramente bisogno di rinnovarsi, e gli ingegneri organizzati possono diventare lo snodo centrale di una formazione continua che non va solo verso l'aggiornamento professionale, ma anche verso l'aggiornamento sociale, e quindi l'insegnamento di come meglio operare dentro la società". Di fatto anche Elio Bava, Presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica, ha riconosciuto che ad oggi "Non siamo in presenza di una versatilità degli ingegneri: credo che occorra anche lavorare sulla mentalità di questi professionisti che ci conduca a soluzioni magari diverse da quelle immaginate. Quindi meno certezze e maggior esercizio del dubbio".

I CNI ha seguito con grande attenzione l'evoluzione delle vicende connesse alla certificazione energetica, fino dall'emanazione del D.Lgs. 192 del 19.08.2005, e più propriamente del D.Lgs. 311/2006 ed ha organizzato un Forum a Roma con la partecipazione, insieme all'ing. Moneta del MSE, di rappresentanti dell'ENEA, dell'ATI, dell'UNI, delle Università e del mondo delle libere professioni. Un incontro finalizzato ad evidenziare le competenze specifiche dell'ingegnere iscritto all'Albo in questo settore, e a far sì che tali competenze venissero giustamente valutate al momento dell'emanazione dei tre decreti applicativi della legge fondamentale. Purtroppo le cose non si sono evolute nei termini previsti dalla legge, ed ancora oggi attendiamo l'emanazione del terzo decreto, quello che più ci interessa in quanto definisce le figure professionali competenti nel rilascio della certificazione energetica. Un decreto che, con frequenti e tempestive sollecitazioni e raccomandazioni, abbiamo seguito affinché fosse correttamente individuata la figura professionale dell'ingegnere come prioritaria nella progettazione termotecnica, e quindi nella certificazione energetica. D'altra parte, atteso che molti strumenti legislativi nazionali e regionali individuano come certificatore prioritario un professionista iscritto ad un Albo che abbia competenze professionali sia in impianti che in edilizia, è evidente come solo l'ingegnere possa vantare questi requisiti. In particolare, dal 2006 in poi, il CNI ha più volte sollecitato l'emanazione delle Linee Guida, uno strumento fondamentale per il progettista termotecnico, con interventi ed incontri presso il Ministero dello Sviluppo economico, nel corso dei quali abbiamo evidenziato le nostre doglianze per ritardi che hanno avuto, e purtroppo avranno ancora, conseguenze devastanti sulla chiarezza di un complesso strumento giuridico, nato per ottimizzare i consumi energetici nell'edilizia, ma tradottosi in uno scenario confuso che determina in Italia diversità intolleranti tra Regione e Regione. Infatti, stante i ritardi dello Stato, alcune Regioni hanno di fatto allargato i propri spazi di competenza al di là di quello che prevedono le disposizioni in materia di concorrenza tra Stato e Regioni, aprendo per enti formatori, non sempre eccellenti, un autentico business a scapito di malcapitati liberi professionisti, tra cui gli ingegneri, che pur di aver titolo ad entrare in elenchi regionali di certificatori (anche questi assai onerosi) hanno

CERTIFICAZIONE ENERGETICA AGLI INGEGNERI

L'attuale panorama normativo regionale in materia appare contraddittorio e dannoso per gli ingegneri, sia in tema di obbligo di aggiornamento che di applicazione delle tariffe.

L'impegno del CNI per l'emanazione di un decreto che definisca correttamente una volta per tutte le competenze del "certificatore".

PIETRO ERNESTO DE FELICE

messo mano al portafogli per seguire corsi di breve durata e con materie spesso superflue per chi viene da curricula universitari permeati di Fisica Tecnica, Termotecnica, Trasmissione del Calore, idraulica e quant'altro. Ciò non significa che gli ingegneri non debbano doverosamente aggiornarsi, ma limitatamente a norme nuove e a procedimenti progettuali nati successivamente alla loro iscrizione agli Albi, dando agli Ordini professionali il compito di definire le tematiche da trattare in detti corsi, il livello di appro-

fondimento e i tempi. Il Consiglio Nazionale, con un gruppo di lavoro che comprende quattro presidi di facoltà di ingegneria e quattro componenti del CNI, ha avviato un'azione volta a dare indirizzi univoci per tutti gli Ordini provinciali d'Italia. Alcune Regioni hanno già legiferato, aprendo spazi a figure professionali che possono vantare poche competenze nel settore, a cui - fortunatamente - l'utenza raramente ha dato credito, ma che inquinano il mercato con tariffe che definiscono indecorose e poco.

Abbiamo fatto sentire la nostra voce quando le prime Regioni hanno avviato iniziative impositive di corsi di formazione obbligatori per tutti al fine di accedere agli elenchi regionali, a partire dalla Lombardia, ma non abbiamo potuto determinare per i nostri iscritti di rimanere fuori da un'attività che la norma regionale imponeva. Il CNI ha finanziato con successo un ricorso all'Unione Europea, attraverso l'avv. Oddo, ritenendo queste iniziative difformi dalle direttive europee ed ha ottenuto qualche modesto risultato in

Piemonte e Liguria, ed anche in Emilia Romagna con qualche alleggerimento nella norma iniziale.

Sta di fatto che, oggi, il panorama nazionale registra una situazione normativa regionale molto confusa, con tante diversità e incongruenze da Regione a Regione da portare, ad esempio, al paradosso di un "certificatore" di Piacenza, al confine con la Lombardia, che se vuole operare nel suo territorio o nei comuni confinanti deve "abilitarsi" sia in Lombardia che in Emilia Romagna, pagando quote

annuali in entrambe le Regioni. Alla faccia dell'unità d'Italia! Un bel federalismo strisciante che grava sul libero professionista. Tutte queste norme aprono la porta a figure professionali che tradizionalmente erano ai margini delle progettazioni termotecniche. Abbiamo denunciato questa situazione lamentando su tutti gli organi di stampa, sottolineando che affidarsi ad un ingegnere significa, per il cittadino, mettersi nelle mani di persona assolutamente competente più di ogni altra. Ciò vale particolarmente nel settore impiantistico termotecnico ed elettrico. Il ritardo nell'emanazione di un terzo decreto, che l'ing. Moneta continua ad assicurarci come immunito, ci impedisce azioni più forti che potrebbero condizionare la maturazione del decreto nazionale sulle competenze professionali nella versione a noi nota. Ma staremo all'erta.

Staremo all'erta anche in termini di tariffe professionali in materia. Occorre garantire a chi opera correttamente di poter ricavare un tornaconto economico decoroso, in una giungla che si va manifestando in compensi che non di rado arrivano a 50 euro. La FIOPA, Federazione ingegneri del Piemonte e della Val d'Aosta, ha redatto una tabella tipo disponibile nel proprio sito, a cui già oggi fanno riferimento molti Ordini provinciali. Speriamo che il ripristino di tariffe di riferimento, promesso dal Ministro Alfano agli Ordini professionali, consenta di redigere una tariffa di riferimento su base nazionale anche per la certificazione energetica su base nazionale.

È stata costituita una specifica commissione impiantistica presso il CNI, che ha messo in piedi un osservatorio sulla certificazione energetica, con un questionario inviato a tutti gli Ordini provinciali. Occorre avere idee chiare sulle diversità per collazionare una proposta unitaria da sottoporre alle Regioni e motivare le successive nostre iniziative. A questo proposito, segnaliamo il ricorso avanzato, con successo, dagli Ordini pugliesi contro il deliberato della Regione Puglia che voleva imbrigliare gli ingegneri in corsi, esami ed albi. Analoga iniziativa vanno assumendo gli Ordini delle Marche contro la Regione. In entrambi i casi il CNI è intervenuto ad adiuvandum. Nei fatti, gli ingegneri si vanno manifestando come i professionisti più di tutti deputati alla emanazione delle certificazioni energetiche. Un successo, che per assumere connotati significativi deve passare attraverso una formazione permanente ed evitare parcelle offensive della dignità di un professionista serio.



Drenaggio in qualsiasi condizione!

Il massimo dell'efficienza anche a noleggio.

Per tutte le applicazioni connesse al drenaggio e all'abbassamento della falda freatica è disponibile un'ampia gamma di pompe autoadescenti ed elettropompe sommergibili. Tali pompe consentono di trovare una soluzione anche per le necessità più gravose, per prosciugare cantieri o drenare scavi e gallerie, recuperare siti sommersi o terreni allagati, realizzare by-pass di condotte fognarie, e grazie alla loro maneggevolezza, possono essere spostate facilmente da un punto all'altro del cantiere. I prodotti ITT Water & Wastewater sono anche disponibili con la formula del noleggio. Scaricate il libro "Tecnologie per il drenaggio" all'indirizzo: www.ittwww.it/2454052.pdf

ITT Water & Wastewater Italia s.r.l.
 Centri Noleggio - Divisione Dewatering
 Cusago (MI) tel: 0290358229 - Tessera (VE) tel: 041900600
 Pomezia (RM) tel: 0691601661 - Rimini tel: 0541733950
 web: www.ittwww.it • e-mail: dewatering.italia@itt.com

ITT
Engineered for life



È una discesa, che pare senza fine e che dura ormai da cinque anni, quella del fatturato medio degli ingegneri che svolgono la libera professione. Cui si è accompagnato negli ultimi tre anni anche il forte calo del reddito. Sono questi i principali risultati emersi dall'elaborazione del Centro studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri sugli ultimi dati contenuti nel bilancio consuntivo 2009 di Inarcassa e che fotografano, nella loro sinteticità, il serio stato di crisi della professione. I numeri, del resto, parlano chiaro: dal 2005 i professionisti hanno visto un calo medio, in termini reali, del 7,7% del proprio volume d'affari e del 3,3% del proprio reddito annuale. Che, in termini assoluti, significa, per il volume d'affari una contrazione pari a 4.500 euro rispetto a 5 anni fa (passando da 56.073 euro del 2005 ai 51.744 del

LA CRISI COLPISCE ANCHE GLI INGEGNERI

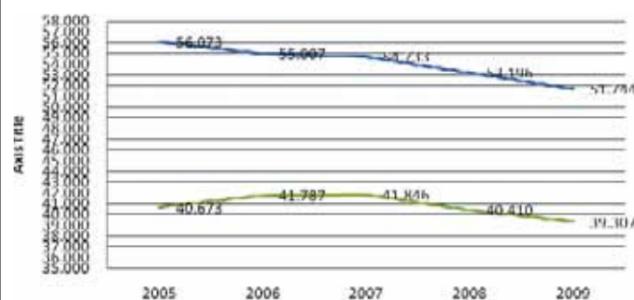
Una ricerca del Centro studi fotografa il calo del reddito, negli ultimi anni, dei liberi professionisti.

2009) e pari a 1.350 euro per il reddito (passando da 40.673 euro nel 2005 a 39.307 euro nel 2009). E anche per il 2010 si preannuncia un'ulteriore, significativa, riduzione. Lo stato di crisi della professione di ingegnere dipende da un combinato disposto di cause congiunturali e strutturali, macroeconomiche e di settore. Intanto, occorre considerare la grave crisi dell'economia mondiale che ha portato al blocco del settore delle costruzioni, da sempre pilastro dell'economia e fulcro della professione di ingegnere.

È dal 2008, dopo più di un decennio di crescita, che, nelle costruzioni italiane si comincia a rallentare davvero. Infatti, guardando alla serie storica degli investimenti nel settore proposta dall'Ance, si osserva, proprio nel 2008 una brusca frenata con il settore che mette a segno +0,8% per poi precipitare del -6,8% nel 2009. Sembrano, quindi, un lontano ricordo gli importanti numeri realizzati in precedenza. Ad esempio il +8,8% del 2002, il +6,2% del 2004 o il +4,5% del 2007. È, secondo il Cresme, il peggior crollo di tutti i tempi a cui

non si sottrae nessun comparto del settore. A soffrire più di tutti è il comparto residenziale non privato che tra il 2008 e il 2009 vede un arretramento (a prezzi costanti del 1995) dell'8,0%. Seguono dalle opere pubbliche con un -6,4%, e dal settore residenziale con un -4,0%. Le recenti previsioni di Ance e Cresme sul mercato delle costruzioni e le considerazioni degli esperti non forniscono segnali incoraggianti anche per il 2010. Il Cresme, prevede una sostanziale tenuta del settore nel 2010, mettendolo a riparo da nuovi crolli, mentre l'Ance, di-

Dinamica del volume d'affari e del reddito medio annuo degli ingegneri liberi professionisti - anni 2005/2009 (v.a. in euro costanti)



Fonte: elaborazione Centro studi Cni su dati Inarcassa e Istat

pinge un 2010 ancora in discesa (tra il -2% ed il -5%). Gli investimenti in costruzioni dovrebbero assestarsi, secondo l'associazione dei costruttori, tra i 136 ed i 140 miliardi di euro rispetto ai 143 del 2009. Mentre, secondo il Cresme gli investimenti (al netto della manutenzione ordinaria) dovrebbero, invece, toccare circa 150 miliardi di euro, valore pressoché uguale a quello del 2009.

La crisi significa per prima cosa meno investimenti pubblici in infrastrutture. Gli Stati hanno, infatti, sempre più difficoltà a trovare risorse libere da impiegare nel settore delle opere pubbliche, a causa dello spostamento di ingenti somme pubbliche per fronteggiare la peggiore crisi dal dopoguerra ad oggi. Risorse destinate principalmente, perlomeno in Italia, a mitigare i pesanti effetti sociali della crisi. Ma il deficit infrastrutturale italiano viene da lontano, da prima della crisi. Secondo gli ultimi dati dell'Ance, riferiti al 2008, la spesa per investimenti fissi lordi (principalmente infrastrutture) delle amministrazioni pubbliche, si posiziona sotto la media europea (2,2% contro il 2,5%) e più in basso rispetto ad altri paesi come la Francia (3,2%) o la Spagna (3,8%). Inoltre, a partire dal 2005 gli investimenti in opere pubbliche vedono una discesa costante: -2,9% nel 2005, -3,0% nel 2006, -2,9% nel 2007, -5,1% nel 2008 e -5,4% nel 2009. Una ulteriore flessione è, inoltre, prevista per il 2010 che secondo le ultime stime dovrebbe attestarsi intorno al 3,9%.

Anche la domanda privata non sembra consentire una ripresa del settore delle costruzioni. Cala la disponibilità economica di famiglie e imprese da destinare al settore delle costruzioni. Nel primo trimestre 2010 secondo l'ultimo bollettino della Banca d'Italia di luglio 2010, il reddito disponibile reale delle famiglie consumatrici italiane è calato, secondo stime preliminari, di circa 1,5 punti percentuali nel primo trimestre del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009. A ciò si deve aggiungere la pesante situazione del mercato del lavoro con un tasso

di disoccupazione, pari in agosto all'8,2%.

Resta da verificare, nei prossimi mesi, l'effetto sul mercato delle costruzioni del rientro dei capitali in seguito alla legge sullo "scudo fiscale". Anche in questo caso, dalle prime impressioni, però, non sembrano esserci stati grandi spostamenti di capitale verso il mercato delle costruzioni. In larghe aree del Paese, nonostante qualche timido segnale di ripresa, si registrano, infatti, ancora, grandi quantità di nuove costruzioni invendute.

Le misure di stimolo della domanda privata nel settore delle costruzioni non sembrano, inoltre, aver raggiunto gli effetti sperati. Tra tutte, il mancato decollo del "piano casa" che si è perso nella disordinata miriade di leggi regionali e locali e nell'assenza sostanziale di "veri incentivi". I risultati, infatti, almeno dalle prime impressioni, sono stati, molto inferiori alle aspettative. Secondo l'indagine dell'isole24ore di agosto 2010 sono poche centinaia le pratiche avviate in tutta Italia. Il piano casa, nelle intenzioni del legislatore, doveva, infatti, rimettere in moto, attraverso la possibilità di ampliare la cubatura di alcune categorie di immobili già realizzati, un settore prossimo all'asfissia. Ma così purtroppo non è stato.

Ulteriori elementi di criticità derivano poi dalla rimodulazione degli "incentivi verdi". Negli anni passati il mercato delle ristrutturazioni edilizie (e dell'efficienza energetica) ha consentito al settore delle costruzioni di prendere una boccata d'ossigeno. Nel 2009, l'annata peggiore per l'economia italiana a partire dal dopoguerra, le ristrutturazioni edilizie agevolate dalle detrazioni Irpef hanno toccato livelli mai raggiunti in precedenza. E nei primi 7 mesi del 2010, secondo l'Agenzia delle Entrate, sono state oltre 280 mila le richieste di detrazione fiscale del 36% con un incremento del 12%.

A ciò si devono aggiungere gli oltre 8 miliardi di euro di investimenti in risparmio energetico in 3 anni con una previsione di oltre 12 miliardi a fine 2010 alimentati dalle detrazioni fiscali del



Norme strutturali: non si naviga più a vista.

MASTERSAP e tutti gli altri prodotti della Collana AMV sono conformi a NTC 2008, EUROCODICI e contemplano anche le norme precedenti.

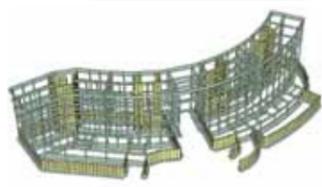
Semplici da usare, affidabili e veloci su qualunque percorso, flessibili anche nel prezzo, grazie a condizioni d'acquisto insuperabili, vantaggiose anche per neolaureati.



Struttura in c.a. e acciaio



Attraversamento ferroviario



Struttura intelaiata in c.a.

Visiona e scarica il demo su www.amv.it

Siamo presenti a:
SAIE Bologna 27-30 ottobre
EXPOEDILIZIA Roma 11-14 novembre
FOSOF Salerno 26-28 novembre

AMV s.r.l.
34077 Ronchi dei Legionari (GO)
Via San Lorenzo, 106
Tel. 0481.779.903 r.a. - Fax 0481.777.125
E mail: info@amv.it - www.amv.it

AMV
SOFTWARE COMPANY



55% in vigore dal 2007. In tutto, fino a oggi, secondo gli ultimi dati comunicati dall'Enea, si tratta di circa 600 mila interventi, e con un risparmio di circa 4.500 Gw/h. Tuttavia, con la fine degli incentivi del 55% prevista per dicembre prossimo, il futuro non si presenta certo rosa. Secondo Finco, la federazione industrie, prodotti, impianti e servizi per le costruzioni, non prorogare la detrazione fiscale del 55% costerà un miliardo di euro per il sistema industriale e innumerevoli maggiori emissioni nocive per l'ambiente. Da evidenziare poi, nello specifico del contesto italiano, la drammatica situazione del mercato della progettazione per le opere pubbliche. Il secondo trimestre 2010 evidenzia, rispetto al corrispondente periodo del 2009, un drastico calo del numero e dell'importo dei bandi per l'affidamento dei servizi d'ingegneria. Il monitoraggio realizzato dal Centro studi CNI ha rilevato nel periodo 1.098 bandi di gara per l'affidamento di servizi di ingegneria, per un importo a base d'asta complessivo che sfiora i 5 miliardi e mezzo di euro. Nello stesso periodo, nel 2009, erano stati banditi 800 bandi per un importo complessivo, però, di circa 8 miliardi 750 mila di euro, quasi il 40% in più di quanto posto a base d'asta in questi mesi del 2010. Tale flessione si ripercuote anche sulle risorse destinate specificamente ai servizi d'ingegneria (progettazione, direzione lavori, collaudo, coordinatore per la sicurezza etc.), per le quali si rileva nel secondo trimestre del 2010 un calo stimato (in termini di importo dei servizi d'ingegneria messi a gara) intorno al 42% rispetto allo stesso periodo del 2009.

Nel secondo trimestre 2010, nelle gare in cui era richiesta almeno una delle fasi di progettazione senza esecuzione dei lavori, l'importo medio di aggiudicazione si aggira intorno ai 138 mila euro, con un ribasso medio pari al 43,2%. Valore, quest'ultimo, che aumenta leggermente rispetto a quello rilevato nelle ultime indagini: da aprile 2009 infatti la media dei ribassi si è mantenuta costan-

MINI MASTER della Progettazione secondo le nuove NTC

Progettazione in Cemento Armato

Recupero e consolidamento antisismico

Progettazione in acciaio

Ponti

1° Modulo 8 ore

Roma 3 novembre 2010

ore 9,00 - 18,00

€ 290

2° Modulo 8 ore

Roma 4 novembre 2010

ore 9,00 - 18,00

€ 290

3° Modulo 8 ore

Roma 29 novembre 2010

ore 9,00 - 18,00

€ 290

4° Modulo 8 ore

Roma 30 novembre 2010

ore 9,00 - 18,00

€ 290

I moduli possono essere fruiti singolarmente a seconda delle necessità formative e professionali dei discenti.
Partecipando a più moduli si usufruisce di uno sconto dal 10% al 25%

Per informazioni: **DEI CONSULTING**
Emanuela Testa 06.44163768
emanuela.testa@deiconsulting.com

www.deiconsulting.com

deiCONSULTING
FORMAZIONE

temente su valori prossimi al 40%. Il 37,3% della aggiudicazioni tuttavia fa registrare ribassi superiori al 50%, e un ribasso massimo pari al 76,7%. Quando i bandi aggiudicati riguardano congiuntamente le attività di progettazione e quelle di esecuzione dei lavori il ribasso medio, pari al 23,6%, è praticamente dimezzato rispetto a quello riscontrato nei bandi di sola progettazione. Sono, dunque, solo le pre-

stazioni professionali ad essere "devastate" da una competizione fondata sull'elemento "prezzo". In base ad una stima, i "risparmi" determinati dalla libera ribassabilità dei corrispettivi degli incarichi di progettazione, rispetto alla possibilità di apportare una riduzione massima del 20%, nel secondo trimestre 2010 sono pari al 3% del costo delle opere alle quali tali servizi di progettazione si riferi-

scono. Tali risicati vantaggi, in termini di riduzione dei costi per le stazioni appaltanti, non compensano in alcun modo i rischi (in termini di costo finale dell'opera, rispetto dei tempi, sicurezza) che una progettazione "al massimo ribasso" comporta. Ma l'effetto più evidente della liberalizzazione dei compensi per le prestazioni di ingegneria nel settore dei lavori pubblici è la progressiva marginalizzazione dei li-

beri professionisti. Essi sono di fatto esclusi dai bandi che assegnano congiuntamente incarichi di progettazione ed esecuzione dei lavori; in termini numerici, solo il 2,9% dei bandi di progettazione ed esecuzione aggiudicati nel secondo trimestre 2010 è stato acquisito dai liberi professionisti (individuali, associati o strutturati in forma di società di professionisti), mentre se si considera il valore delle aggiudicazioni

tale quota per questo trimestre è pari allo 0,2%.

I liberi professionisti (individuali, associati o strutturati in forma di società di professionisti) "resistono" solo nei bandi aventi ad oggetto la progettazione e gli altri servizi di ingegneria (senza esecuzione dei lavori); nel secondo trimestre 2010 essi si sono aggiudicati, in termini numerici, il 40,4% di questa tipologia di bandi, quota che scende però al 27% se si considera l'importo degli incarichi. Tutto ciò considerato, per il futuro non si prevede una inversione di tendenza. Il mercato dei servizi di ingegneria nel 2010 stenterà, infatti, a riprendersi confermandosi sostanzialmente stabile rispetto al 2009. Stesso andamento, piatto o poco mosso, dovrebbe caratterizzare, quindi, il mercato dei servizi di ingegneria, sua variabile dipendente. Mercato che dovrebbe valere, all'incirca 20,2 miliardi di euro nel 2010 (valore sostanzialmente uguale ai 20,1 miliardi del 2009).

Il fatturato dei soggetti libero professionali sarà, sostanzialmente, simile a quello osservato nel 2009, collocandosi intorno ai 9,7 miliardi di euro. In particolare, si dovrebbero confermare i 3,5 miliardi per gli ingegneri e i 3 miliardi per gli architetti. Ci vorranno, quindi, diversi anni per recuperare la quota di fatturato e di reddito che si è dissolta tra il 2009 ed il 2008. Il recupero sarà ancora più difficile perché ogni anno si affacciano sul mercato libero professionale (come confermato dagli ultimi dati di Inarcassa) almeno 3.000/4.000 nuovi ingegneri.

Tale "flusso aggiuntivo" di professionisti determina, essenzialmente, la necessità di distribuire un ammontare già di per sé depresso di risorse su un numero crescente di professionisti. Ad avere i maggiori problemi nel corso del 2010 saranno, ancora una volta, i giovani al primo impiego e i circa 26 mila ingegneri che vantano ricavi inferiori ai 30.000 euro l'anno.

In media si prevede nel 2010 una ulteriore contrazione del volume d'affari medio per gli ingegneri che svolgono la libera professione pari al 5-7% rispetto al 2009.

**OGNI GIORNO
NELLA TUA CASELLA DI POSTA**

**RASSEGNA STAMPA
CENTRO STUDI**

CHIEDILA ORA!

Nell'ottica di fornire un utile servizio ai professionisti, il servizio di rassegna stampa on-line del Centro Studi CNI è stato pensato per rispondere al meglio alle esigenze specifiche della categoria. Oltre a una panoramica generale sugli articoli relativi al mondo dell'ingegneria, l'attenzione è rivolta ad attività, eventi e temi inerenti gli specifici settori di competenza della professione di ingegnere.

Il servizio di Rassegna Stampa viene svolto quotidianamente - dal lunedì al venerdì con l'uscita del lunedì che include gli articoli delle edizioni del sabato e della domenica - attraverso il monitoraggio delle principali testate nazionali e si propone come strumento di lavoro e di conoscenza. I colleghi che volessero ricevere la rassegna sulla loro casella di posta elettronica potranno farne richiesta a:

info@centrostudicni.it



CENTRO STUDI C.N.I.
Consiglio Nazionale degli Ingegneri - Roma

NUOVI, POTENTI, AFFIDABILI, COMPLETI

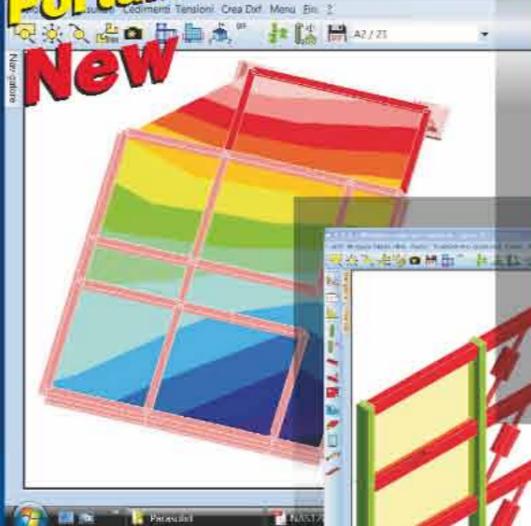
Adeguato alle
Nuove Norme Tecniche
D.M. 14/01/2008
ed alla **Circolare Esplicativa**
del 02/02/2009

CDS Win Computer Design of Structures 2010 Edition

**Calcolo Non Lineare
Portanza Fondazioni**

NEW!!
Rinforzi FRP* per il calcolo
PUSH-OVER di strutture in c.a.

GRATIS
ACR Win Junior LT Computo Metrico,
CDGsWin LT** Portanza Fondazioni,
CDP Win LT Calcolo Plinti Diretti e
Resistenza al Fuoco



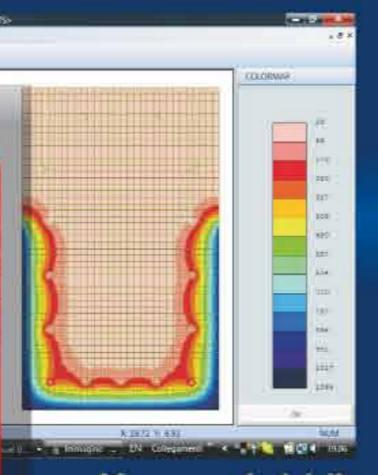
Calcolo Non Lineare
Portanza:
Colormap Cedimenti



Dissipatori sismici per calcolo
Push-Over



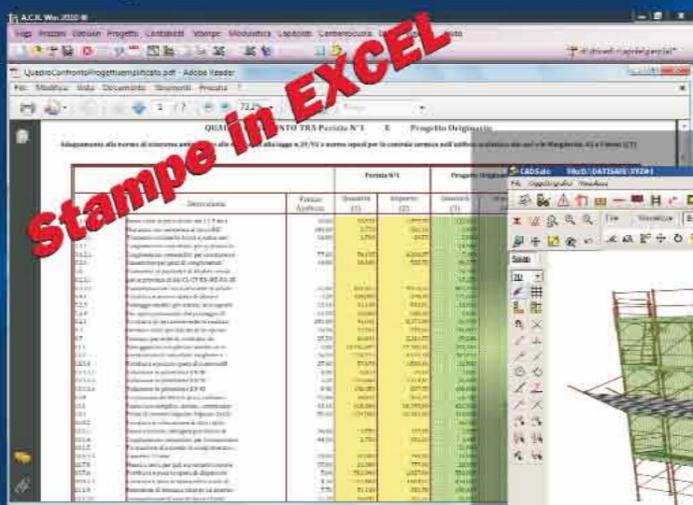
Intervento con FRP su struttura esistente in c.a.



Mappa a colori della
distribuzione delle
temperature

ACR Win & WinSAFE

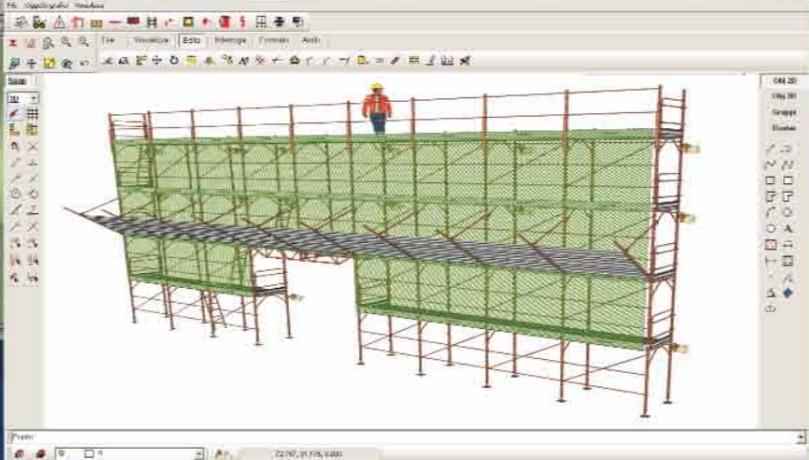
Computo Metrico - Contabilità LL.PP. - Capitolati - Gantt & Sicurezza Cantieri agg. al D.Lgs. 3/8/2009 n.106



Stampe in EXCEL

- Nuova stampa in formato Excel®, per computo e contabilità
- Computo e libretto ferri reti elettrosaldate
- Potenziamento gestione formule

- ACR 2010**
- Stampa libretto delle misure per categoria
 - Nuovo raffronto Somme a Disposizione nel quadro comparativo
 - Semplice adeguamento alla nuova gestione a corpo
 - Perizie con ribassi d'asta differenti per articolo



P.I.M.U.S.: nuova impostazione grafica

- WinSAFE 2010**
- Adeguamento al D.Lgs. 106/09
 - Lista controllo adempimenti del cantiere (con riferimenti legislativi e relative sanzioni)
 - Programma delle demolizioni (titolo IV Capo II Sez VIII del D.Lgs. n. 81/2008 integrato con il D.Lgs 106/2009)
 - Ampliamento dell'archivio per l'autocomposizione del fascicolo dell'opera con nuove categorie di lavoro (opere fondaz., strutture etc...)
 - Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (P.I.M.U.S.) e modulo per la verifica dei ponteggi a tubi e giunti e a telai prefabbricati

Ci vediamo a: **BOLOGNA**
SAIE 2010 27 - 30 ottobre 2010
Pad. 33 stand D16-E31

Software per una **Progettazione Integrata**

Prova anche tu la tecnologia vincente del software STS **GRATIS** x 30 gg www.stsweb.it



www.stsweb.it

2010 Edition



...il futuro inizia da qui!

Software Tecnico Scientifico

Via Tre Torri, 11 - 95030 S. Agata li Battiati (CT) Corso Gelone, 39 - 96100 Siracusa Via Michelino, 67 - 40127 Bologna
e-mail: sts@stsweb.it e-mail: sts.siracusa@stsweb.it e-mail: sts.bologna@stsweb.it
tel. 095/7252559-7254855 fax 095/213813 tel. 0931/66220 tel. 051/6334066 fax 051/6337244

* Fibre di carbonio, vetro ed aramide
** Versione light: Fondazioni con Plinti Diretti e Travi Winkler

